INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 11 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (L. postali) 24 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Provvedimenti a favore dell'agricoltura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 1 pom. — Qualora anche le trattative ora in corso per stabilire un trattato di commercio con la Francia non riuscissero nell'intento, saranno per cura del Ministero proposti alcuni provvedimenti intesi a diminuire i tristi effetti che da questo stato di cose non può a meno di risentirne l'industria agraria.

Ecco i provvedimenti che presumibilmente verrebbero proposti:

Ribasso dei noli marittimi e delle tariffe ferroviarie per il trasporto specialmente dei vini e degli olii; intensa cura a migliorare la vinificazione per aprire nuovi mercati esteri ai vini italiani atti al commercio diretto; favorire accordi coi negozianti spagnuoli per il trasporto dei vini italiani in Francia; concedere un premio per la esportazione dei vini col rimborso dell'alcool; miglioramento nella preparazione degli olii; stabilimento all'estero, come per i vini, degli uffizi appositi per gli olii che ne stabiliscano e garantiscano la purezza e ne agevolino in ogni guisa lo smercio; aiuti ai nostri pescatori perchè sostituiscano la grande alla piccola pesca; esonero per gli opifici dai dazi per le macchine che non si producono in paese; esonero dell'imposta di ricchezza mobile per un certo periodo di tempo e da altre imposte per l'impianto in paese di industrie *veramente nuove* e di non dubbia riuscita.

A raggiungere tali intenti verrebbe usata parte dei maggiori introiti che proverrebbero dalle dogane del confine con la Francia per l'applicazione della tariffa generale.

L'on. Boselli si frattura una gamba.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 3,50 pom. — Il ministro Boselli, uscendo ieri sera dalla casa d'un amico suo, cadde per la scala, fratturandosi la tibia fibrale della gamba destra. Alcuni famigliari lo raccolsero e trasportarono nuovamente nell'alloggio dell'amico, ove il ministro trascorse la notte. Stamane l'on. Boselli potè essere portato nella sua camera, al Ministero della pubblica istruzione. Il chirurgo Mazzoni fasciò immediatamente la ferita, che non è grave, ma lo costringerà a rimanere in letto durante qualche settimana. Oggi numerosi amici si recarono a visitarlo.

La crisi parziale — Boselli — Il processo Del Giudice — Il nuovo palazzo del Parlamento — Lutto a Corte — Zanardelli — Il futuro sindaco di Genova.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9,20 pom. — È sempre oggetto di viva discussione la situazione fatta al Magliani dall'ultimo voto del Senato. La *Riforma*, parlando del ministro delle finanze, in un luogo dice di sperare che ritirerà le offerte dimissioni. Soggiunge che sarebbe correttamente parlamentare che le ritirasse, deplorando anzi che non abbia fatto così anche il Coppino. Nelle ultime notizie poi annunzia che le dimissioni sono state ritirate. Questo giornale dice inoltre essere imminente una discussione parlamentare, la quale darà un giudizio complessivo sul Ministero. Augurasi che tale discussione sia chiara, esplicita così che possa dare una equa soluzione al problema finanziario. Il *Popolo Romano* dice che questa sera Magliani si è recato in Quirinale a conferire col Re.

— Il presidente Biancheri e i ministri Crispi e Grimaldi hanno visitato oggi l'onor. Boselli. Anche il Re ha mandato a chiedere notizie dell'illustre ferito. Il sindaco di Savona e il prefetto di Torino hanno telegrafato le loro condoglianze e i loro auguri per la pronta guarigione. Si attende il dott. Durante, che trovasi a Napoli. In complesso il ministro Boselli, malgrado la frattura, sta abbastanza bene. Il suo stato generale è soddisfacentissimo.

— La Commissione senatoria incaricata della istruttoria nel processo Del Giudice ha conchiuso citando questo senatore a comparire dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Il processo si farà appena compiuto il processo Pissavini.

— Oggi l'on. Crispi ha ricevuto una Commissione di proprietari dell'Esquilino, i quali chiedono che il nuovo palazzo del Parlamento si costruisca nel loro quartiere.

— Il Re ha ordinato il lutto di otto giorni per la morte del principe di Baden.

— Il ministro Zanardelli è partito per Brescia.

— Questa sera la colonia genovese residente a Roma ha offerto un pranzo d'onore al cav. Castagnola ff. di sindaco di Genova. Questi, oggi, ebbe un colloquio coll'on. Crispi, il quale gli espresse ottimi sentimenti a riguardo degli interessi genovesi. Credesi imminente la nomina del Castagnola a sindaco di Genova.

Sandonato migliora — Lo stato di salute del ministro Boselli — Il Consiglio superiore sanitario e le misure preventive contro il colera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 8,30 ant. — Telegrammi pervenuti da Napoli recano che ieri il duca di Sandonato, da più giorni gravemente ammalato, ebbe una crisi allarmante. Nella notte però il suo stato potè migliorare.

— L'on. Boselli, ministro della pubblica istruzione, che, come si sa, cadendo per una scala si è lussato un piede, ha passata una buona notte. Stamane era qui attesa la sua famiglia, proveniente da Torino.

— Il Consiglio superiore sanitario, in una riunione tenuta ieri, discusse dei provvedimenti preventivi per combattere l'importazione di germi colerici.

Il Consiglio insistette specialmente nell'idea che si debba esigere un attento funzionamento degli apparecchi disinfettivi per tutte le navi provenienti da luoghi sospetti di infezione.

CORRIERE D'AFRICA

Il negus a Ghinda

Alla vigilia della battaglia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9,25 pom. — Secondo le notizie dell'*Esercito*, nell'ultimo convegno dei capi abissini presso il negus è stata rigettata l'idea di trattare della pace cogli italiani. Quindi il negus ha ordinato la marcia in avanti del suo esercito diviso in tre colonne: una capitanata dal negus stesso, per la valle di Asciumu; l'altra capitanata da ras Agos, la quale è già arrivata a Ghinda; la terza capitanata da ras Salasiè, la quale ha preso la via di Aideresso. Pare che il negus stabilirà il suo quartier generale a Ghinda. La sua avanguardia avrebbe già occupato Sabergumа, località a cui s'erano già spinti i nostri irregolari. A Massaua vi è intanto fiducia generale in un attacco imminente. Viva animazione. È giunta a Massaua una nave inglese, la quale aveva a bordo un diplomatico inglese, che reca istruzioni speciali.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Numerose perlustrazioni, mandate oltre gli avamposti nelle ultime 24 ore, constatarono che sino alle ore 10 di stamane la linea che tocca Asus Gumhod, le acque calde di Ailet, Sabergumа e Ambatocan era affatto sgombrata dai nemici, le cui masse numerose continuano però ad occupare Ghinda, dove diccsi radunarono viveri per qualche giorno.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Ministero della guerra comunica che le ultime notizie da Massaua recano che nel mattino del 24 ras Alula giunse a Ghinda con una massa. Altra massa è segnalata in marcia da Gura verso Aideresso (a 40 chilometri a sud di Saati). Le nostre perlustrazioni segnalarono stamane dopo le 10 ant. l'arrivo di truppe nemiche a Sabergumа e alle terme di Ailet e nella cavalleria tra Ambatocan e Jaugus.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Ministero della guerra comunica: « Le informazioni di stasera accertano il continuato arrivo di numerose truppe sul fronte di Sabergumа e al forte Jaugus a sette chilometri da Saati. Si crede probabile un attacco domattina. Diccsi che il negus sia arrivato a Ghinda.

« *Firmato:* San Marzano. »

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Perlustrazioni verso mezzodì constatarono l'arrivo degli Abissini a Ambatocan e Sabergumа. La loro avanguardia occupa le acque calde di Ailet.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,45 ant. — Vi è una grande, vivissima aspettativa per le notizie d'Africa. Si crede realmente all'imminenza di un attacco. La linea di avanzamento degli Abissini, com'è accennato nel telegramma ultimo del generale Di San Marzano e che si estende da Sabergumа a Jaugus, misura quasi 12 chilometri. Pare che gli Abissini convergano contro Saati, tentando di avvilupparlo ed attaccandolo da tre punti. Il *Popolo Romano* dice che ormai resta esclusa l'idea di una razzia, ma che si tratta d'un vero e proprio assalto. Termina le sue parole scrivendo: « Attendiamo fidenti nel senno dei capi e nel valore dei soldati. »

Notizie di Francia.

Le elezioni — Boulanger — Wilson — Menabrea. Apprestamenti ferroviari militari.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La Polizia intimò la contravvenzione ai distributori dei bollettini Boulanger, mancando il nome degli stampatori. In seguito a questi processi verbali, parecchi distributori abbandonarono il posto. Dopo la proclamazione del risultato dello scrutinio, dimostrazioni ostili furono fatte dinanzi al *Soleil* ed al *Midi*, dinanzi al Comitato per la candidatura di Fouquier e dinanzi al *Petit Marseillais*; ivi i manifestanti furono respinti dalla Polizia tra le acclamazioni di: *Viva Pyat!* Questi dal balcone ringraziò.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — I giornali che parlano dell'elezione dell'Aisne, ove Boulanger ebbe 45,000 voti, la considerano come una lezione data alla Camera ed al Governo. La maggior parte dei giornali non la commentano ancora.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8 pom. — Il generale Boulanger è comparso questa mattina dinanzi al Consiglio d'inchiesta. La sua audizione è durata soltanto dieci minuti. Egli rinunziò di produrre testimoni in sua difesa. Uscito Boulanger, il Consiglio prese una decisione che si conoscerà soltanto domani, dopo che sarà stata comunicata a Carnot. Il generale si recò poscia presso il deputato Laguerre. Intanto corre voce che Boulanger sia stato condannato all'unanimità dal Consiglio d'inchiesta.

Alcune centinaia di persone fecero una dimostrazione a Boulanger, dinanzi alla casa di Laguerre allorchè entrovvi ed uscivvi. Furono emesse grida di: *Viva Boulanger!*

— La sentenza assolutoria della Corte d'appello nel processo Wilson e compagni reca nei sensi considerando una critica severissima della condotta morale degli imputati.

— L'Agenzia Havas annunzia che Menabrea fu ricevuto stamane da Flourens, il quale gli promise di dargli comunicazione, nel pomeriggio, dei punti su cui il Governo francese desidera spiegazioni complementari. Indi il ministro francese ha sottomesso al nostro ambasciatore le sue osservazioni a certi punti delle controproposte italiane.

— Sulla ferrovia da Dijon a Briançon, e precisamente nelle vicinanze di Longvic, al passaggio a livello della strada di Dijon, furono compiuti in questi giorni i lavori di una speciale banchina ad uso militare. Questa banchina, lunga 300 metri, sarà di grande utilità in caso di guerra per la salita e discesa delle truppe dai treni.

L'Esposizione Italiana a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — I lavori per l'Esposizione italiana sono spinti colla massima attività. Un centinaio di operai lavorano giorno e notte. Credesi che l'Esposizione sarà pronta per i primi giorni di maggio.

Carlo Erba infermo. Una epidemia nei cavalli.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed giorno*), 26, ore 11 pom. — Circolano, e sono accolte dai giornali, notizie molto allarmanti intorno alla salute del comm. Carlo Erba, benemerito di Milano per avere lo scorso anno regalato al Comune 400,000 lire per l'istituzione di una scuola di elettricità applicata all'industria.

— Una gravissima epidemia si è manifestata nei cavalli del reggimento Nizza cavalleria di stanza a Milano, quella della *morva*. Essendosi estesa in modo allarmantissimo, i cavalli colpiti dal morbo vennero divisi in due categorie: quella degli incurabili e quella dei curabili. I primi vengono consegnati alla Veterinaria per essere uccisi, gli altri vengono affidati ai soldati di Porta Vittoria per le opportune cure. Questi soldati non ponno però avere comunicazioni coll'esterno. I cavalli ancora sani vengono, per misura precauzionale, distaccati in diverse località della provincia. Per questo è sorto dell'allarme nei paesi circonvicini. I cavalli morti raggiungono poi una cifra relativamente ragguardevole.

Alla Corte di Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — L'imperatrice Augusta ha ricevuto in udienza di congedo il nunzio monsignor Galimberti. La *Norddeutsche Zeitung* dice che lo stato dell'imperatore è relativamente buono. Nella notte scorsa però S. M. ebbe il sonno ripetutamente interrotto dalla tosse. Le espettorazioni sono diminuite. I medici attendono ansiosamente la stagione mite, che conceda all'augusto infermo il godimento dell'aria libera, di cui sente moltissimo la privazione. L'imperatore udì stamane il rapporto di Winterfeld e Wilmowski. Inoltre che gli aiutanti di campo generali e generali à la *suite* dell'imperatore Guglielmo entrino tutti al suo servizio nella stessa qualità.

L'INCIDENTE DEL « SOLFERINO » nelle acque di Nizza

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 3 pom.* — Ha prodotto qui da noi viva impressione la notizia relativa al cannoneggiamento di una nave mercantile italiana fatto dalla squadra francese davanti a Nizza. Si attendono con molta ansietà i particolari del gravissimo fatto.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,15 pom.* — Non si hanno, circa l'incidente del *Solferino*, altri particolari oltre a quelli pubblicati dai giornali del mattino. Un estratto del rapporto del comandante la nave, capitano Caffero, è stato trasmesso a Roma al Governo. Secondo altre versioni, il *Solferino*, trovatosi in presenza della squadra francese, che manovrava, si fermò e fece i segnali domandando di seguire la sua rotta. I segnali della nave italiana non sarebbero stati veduti o compresi dalla flotta francese, la quale avrebbe risposto col cannone. Allora il *Solferino* si rimise in rotta. I colpi sparati in questo frattempo non sarebbero provenuti da sentimento ostile, ma sarebbero stati conseguenza dello svolgimento dell'azione propostasi dalla squadra. Quindi si tratterebbe soltanto di un equivoco. Ciò almeno si crede dalla generalità.

Il *Commercio* narra i fatti nella stessa forma che il *Secolo XIX* e il *Caffaro*, dichiarando di riassumerli dal rapporto del capitano Caffero. Questi è figlio del contr'ammiraglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,50 pom.* — I giornali della sera sono pieni dell'incidente del *Solferino* nelle acque di Nizza. Perdura la viva impressione prodotta da questa notizia, sebbene da molti si creda che l'importanza dei fatti sia minore di quanto a prima vista non apparisca. Anzi v'è persino taluno il quale crede che la squadra francese abbia sparato soltanto in bianco contro la nave italiana, sospettandola di contrabbando. Le versioni sono molte; un poco diverse le une dalle altre. Il *Fanfulla* narra che la nave *Solferino* della Società Solari e Schiaffino, varata testè in Inghilterra, veniva per la prima volta a Genova carica di carbone. Oltrepassato il Capo Mele, il piroscafo italiano si tenera a distanza dalla costa francese allo scopo di non dover alzare la bandiera.

A baia Napoleone si imbattè nella squadra francese, che faceva le evoluzioni in ordine di battaglia. La nave ammiraglia tirò un colpo a bomba. Il *Solferino* issò la bandiera salutando tre volte e prendendo il largo. Allora la squadra si dispose dietro la nave ammiraglia, la quale sparò il secondo colpo. Pare che questo sia stato sparato allo scopo di accertare la velocità del *Solferino* (!?). Tuttavia la bomba si affondò a poca distanza dalla nave italiana senza colpirla. Il *Fanfulla* soggiunge che questa versione, che gli viene per corrispondenza da Genova, coinciderebbe con ottime informazioni. Conclude col dire che in ogni modo l'incidente è inesplicabile.

La *Riforma* conferma questo racconto. Crede che il primo colpo fosse sparato a scopo di avvertire il *Solferino* di allontanarsi. Però non si spiega il secondo colpo, ammenocchè non si supponga fatto a scopo di nuovo avvertimento. Pare che il *Solferino* realmente non sia stato colpito. Finora mancano i rapporti, eccetto quelli del capitano della nave.

Secondo l'*Esercito*, il fatto sarebbe così spiegato. Il piroscafo italiano, appartenente alla Società Dufour di Genova (è però constatato essere invece la Ditta Solari e Schiaffino l'armatrice), sarebbe passato vicino alla squadra francese, la quale faceva le sue evoluzioni nelle acque di Villafranca e Nizza. La nave italiana sarebbe stata colpita dai tiri di manovra, che venivano eseguiti dalla squadra francese. I colpi sarebbero due, e uno, secondo quest'ultima versione, avrebbe arrecato qualche guasto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 9,35 ant. — Il Governo attende la relazione del Comando della flotta del Mediterraneo prima di prendere provvedimenti in merito al noto incidente della nave italiana *Solferino*, cannoneggiata nelle acque di Nizza.

Il *Secolo XIX* giunto questa mattina reca queste altre notizie e commenti:

« Innumerevoli sono i commenti per l'incidente; il quale se davanti a spiegazioni che abbiamo avuto da ufficiali superiori di marina resta alquanto diminuito nella sua gravità, riveste però sempre la forma di una provocazione grave. Ci spieghiamo.

« Ci si assicura che un legno da guerra può tirare tanto in bianco quanto a palla, quando vuole invitare un bastimento ad alzare bandiera, perchè naturalmente il proiettile non sia diretto al bersaglio. — Fino a qui siamo dunque in regola; non però in regola di cortesia, nè rispondente all'uso generale, ma per norme riconosciute da disposizioni internazionali.

« Siamo pure assicurati, contro quanto abbiamo asserito ieri (e lo confessiamo lealmente), che non è obbligatorio da parte di una nave da guerra restituire il saluto a una nave mercantile. Ma anche in questo caso la cortesia fa legge; — crediamo che nella nostra marina militare non vi sia esempio che una nave da guerra nazionale si sia rifiutata di rispondere al saluto di una bandiera di nave mercantile, *tanto più se la bandiera è estera*. È una questione di cavalleria, di galateo, di educazione; — l'ammiraglio francese vi è venuto meno, e in questo condivide perfettamente i sentimenti della grande maggioranza dei suoi connazionali!

« In ogni modo la legalità del fatto sarebbe su questi due punti stabilita; come resterebbe però stabilito il buon volere di usare uno sgarbo, uno sfregio qualunque alla nostra bandiera. E lo sfregio grave si presenta infatti subito dopo, col colpo di cannone tirato al *Solferino* (nome di vittoria francese!) quando si accingeva a passare davanti alla nave ammiraglia. Ma qui conviene tornare un passo indietro.

« Il capitano Caffero, figlio dell'ammiraglio Caffero (marinaio consumato con molti anni di comando), appena vide capitargli a poca distanza il primo proiettile, pensando che secondo gli usi, non dovevano avergli tirato soltanto per invitarlo ad inner bandiera a una distanza così grande, suppose che essendo la squadra impegnata in manovre, egli dovesse cambiare di rotta. E così fece. Ma contemporaneamente al suo movimento anche la squadra francese si mosse disponendosi in linea di fila colla poppa rivolta a terra, la prua al mare e la nave ammiraglia in testa.

« Naturalmente egli, non potendo passare fra nave e nave, girò la corazzata che si trovava in capo di fila e ch'era appunto l'ammiraglia. Fu quando si trovò di fronte che gli fu tirato il secondo colpo di cannone; il proiettile, come dicemmo, passò a pochi metri dalla poppa.

« Ora è ben naturale che si domandi: Perchè il valoroso ammiraglio diede ordini che si cannoneggiasse per la seconda volta il vapore italiano? Quale disposizione aveva violato per meritare il secondo tiro? Impedito di passare lungo la costa (inveiato com'era e con mare grosso), doveva forse retrocedere? Ma in virtù di quale legge?

« Si potrebbe forse giustificare la cannonata come un segnale dato alla squadra. Ma allora perchè il proiettile? Si potrebbe dire ancora che i cannoni erano tutti carichi a palla per le esercitazioni di tiro. Ma in tal caso perchè il Caffero ed il suo equipaggio non videro nè sentirono altri tiri oltre i due diretti al *Solferino* e tutti a palla?

« Attendiamo la spiegazione di questo rebus, e l'accoglieremo da qualunque parte essa venga. »

Il *Corriere Mercantile* desume al pari degli altri giornali la sua narrazione dal rapporto del Caffero, ma è più calmo, e conclude: « Siamo certi che anche questo incidente sarà appianato con spiegazioni soddisfacenti per entrambe le parti, e dobbiamo deplorare che, in così difficili circostanze, da taluni si cerchi di ingrandire una cosa che forse ha ben poca importanza. »

La situazione parlamentare in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Alcuni deputati repubblicani dicono che la situazione generale non permette alla Camera di aggiornarsi senza avere aperto una grande discussione politica a cui cercherebbesi di dare per conclusione la formazione di un nuovo Ministero, colla missione di raggruppare i diversi elementi della maggioranza e di tracciare il programma del Governo e soddisfare l'opinione pubblica onde calmare l'agitazione degli animi, eccitata dalle elezioni di domenica scorsa. È probabile che oggi si prenda una decisione in proposito.

Per Giulio Roca

Il banchetto dato ieri sera all'*Hôtel Feder* in onore del generale Giulio Roca fu bellissimo per la cordialità e la genialità che vi regnò. Avrebbe potuto prendere maggiori proporzioni se non fosse mancato il tempo; ma non avrebbe potuto regnarvi un sentimento di gratitudine più intenso e più vivo e di simpatia per quel paese, ove, come ben si esprimeva Edmondo De Amicis in un suo discorso a Buenos-Ayres, le centinaia di migliaia di emigrati hanno ritrovato la poesia della patria. Dobbiamo tuttavia notare che, trovata insufficiente la sala, molti convitati invasero altra tavola, e si dovette ieri rinunziare a molte adesioni di egregi personaggi che avevano dichiarato di voler intervenire.

Giulio Roca, vigoroso figlio della Cordigliera, conquistò dapprima al suo paese territori immensi, in cui la civiltà europea andrà man mano sostituendosi alla barbarie od almeno alla primitività indiana. Poi, diventato presidente della Repubblica Argentina, fece in pochi anni opera colossale; proteggendo l'emigrazione, segnatamente l'italiana, promuovendo l'istruzione, dotando il suo paese di leggi savie e liberali. Eccellente uomo di guerra, seppe ancora essere, cosa ben rara, eccellente statista in tempo di pace. Nella storia della Repubblica Argentina, e, diciamolo pure, nella storia della civiltà, egli avrà pagine onorifiche.

Nessuno, al primo vederlo, potrebbe indovinare l'uomo che fu, che è, e, spiritualmente pel suo paese e per noi, che sarà. Modesto quasi fino alla timidità, egli venne in Italia a studiare quel paese che gli manda il soprappiù della sua popolazione, un soprappiù povero è vero, ma nella sua immensa maggioranza onesto nei suoi propositi e desideroso di null'altro che di lavoro. Non fece chiasso, come tanti altri, intorno a sè ma le simpatie italiane lo seguirono dappertutto; e se a Torino furono forse più vive che altrove, gli è che qui si sa quanti figli di questo suolo piemontese sono passati in America durante la sua presidenza, e quanto abbiano ringraziato Iddio di aver trovato in altro paese ospitale, ricco, e regolato da leggi di protezione individuale che non hanno sempre nell'Europa, che prima le ha escogitate, una applicazione sincera.

V'erano al banchetto circa cento persone, rappresentanti tutte le nostre istituzioni politiche, amministrative e liberali: il senatore Sambuy; i deputati Chiaves, Favale, Badini, Demaria, Roux, Cibrario, Palberti, Frola; il sindaco di Torino, commendatore Melchiorre Voli, e i consiglieri comunali Gioberti, Casana, Spantigati, Daneo, Moriani, Fontana, Martini, Tensi, Sineo, Dumontel, Ratti, Silvestri, Pellegrini, alcuni dei quali, come ognuno sa, rappresentavano ad un tempo, parlamento, consiglio comunale, consiglio provinciale, camera di commercio, e Società Promotrice dell'industria Nazionale; il cav. Bertetti e il cav. Tivoli per la Camera di commercio. Notammo ancora parecchi professori della nostra università: Angelo Mosso, D'Ovidio, Lombroso, Carle, Morselli, e molti avvocati, ingegneri, banchieri, industriali, commercianti. Spiccava, naturalmente, quantunque cercasse nascondersi il più che gli fosse possibile, Edmondo De Amicis, amico personale del generale Roca, testimonio oculare di quanto gli Italiani fanno nella Repubblica Platense, e di quanto quella Repubblica fa pei nostri emigranti. V'erano poi parecchi argentini che accompagnano il generale, il capitano Eichert, suo aiutante di campo, il colonnello Gramajo, il signor Montero, il cav. Testore, console dell'Argentina, ed alcuni giovani americani che fanno gli studi alla nostra scuola di guerra. La stampa era rappresentata da direttori e redattori; era presente il nostro decano, dottor Bottero.

Il primo discorso lo pronunciò il sindaco, commendatore Voli, il quale cominciò per notare come la riunione avesse carattere cordiale ed amichevole. Parlò quindi delle gravi preoccupazioni delle armi che da l'esercizio della potestà, e dei momenti di gioia che esso dà qualche volta. Si augurò a Roca di poterlo presto sapere di nuovo Presidente della sua Repubblica. Per lui, sindaco di Torino, è cagione di gran contento poter salutare il generale Roca, come capitano, come guerriero, come statista insigne.

E il saluto a Roca egli lo reca non solo come rappresentante di Torino, ma bensì del Piemonte e dell'Italia, che lo ringraziano di quanto fece e farà.

Ma il sentimento italiano crede sia meglio espresso da un illustre scrittore che meglio di lui saprà dargli quante benedizioni mandino a Roca gli Italiani. Intanto, alle due mani che si stringono nello stemma della Repubblica Argentina, chiede di potervene aggiungere una terza: la mano italiana. Augura a Roca lieta, lunga e felice vita e un fortunato avvenire, per lui e pel suo paese, e pensando agli indissolubili vincoli di fratellanza che legano Italia e Argentina, chiude il suo discorso esclamando, fra i generali applausi: Viva il generale Roca! Viva la Repubblica Argentina!

S'alza quindi, aspettato da tutti, Edmondo De Amicis, e chi lo conosce davvicino e sa quanta parte del suo cuore di patriota sia stata dedicata alla causa dell'emigrazione per cui ha scritto una delle più eloquenti e strazianti manifestazioni del suo genio poetico, sapeva già prima che egli avrebbe parlato con animo commosso; perchè certi sentimenti non si possono esprimere senza una profonda commozione. Riproduciamo intero quello che egli disse, perchè tutti dobbiamo sentirlo:

« Il generale Roca ritorna alla sua bella e vastissima patria, dove dieci popoli stretti in un solo cammineranno, come un esercito, sotto la bandiera della libertà più larga, alla conquista della terra e della fortuna.

« Egli rivedrà le città bianche e adolescenti, che lo salutarono, giovanissimo, trionfatore della guerra civile; rivedrà le fiorenti colonie agricole, che furono una delle sue prime cure; rivedrà la grande giogaia delle Ande, ai piedi delle quali è nato; riattraverserà la Pampa immensa che già lo vide passare vittorioso della barbarie; risalirà il Fiume nero, sul quale egli piantò per il primo la bandiera della Repubblica.

« E troverà dappertutto, accanto agli antichi, stabiliti nuovi italiani; sentinelle avanzate nel deserto, famiglie solitarie, migliaia di lavoratori della terra, villaggi interi che gli daranno mille ricordi dell'Italia a cui ora dice addio.

« Porti egli ai nostri innumerevoli fratelli il nostro saluto, che riescirà loro più gradito, ripetuto dalla sua voce autorevole, dalla sua parola modesta e buona, la quale fu così un bell'ornamento di gentilezza al suo valore di soldato, di generale e di statista; da quella parola che scende così dolce nell'animo del lavoratore che chiede protezione e dell'oppresso che domanda giustizia.

« Egli ritorna fra di loro. E certi difetti, forse, a cui altri fanno riscontro in altri popoli, gli appariranno attenuati e condonabili, dopo che egli ne ha studiato qui le cagioni sociali e politiche, così remote e così complesse; e forse certe virtù gli appariranno più meritevoli, dopo aver visto in quante più difficili condizioni esse nascano e perdurino tra noi, di quelle in cui esse possono svolgersi nel suo paese; e dopo aver visitato le nostre grandi città storiche, e visto da vicino, sotto l'aspetto del giovine Stato, i contorni ancora parlanti del colosso antico, sarà forse anche più incline che per il passato a riconoscere e a far riconoscere altrui il sentimento che strappa una parola orgogliosa o un atto violento anche al più povero colono, quando alla patria, ch'egli abbandonò, ma che ama ancora, vuoi irriverente la voce d'uno straniero, dispregiatore ingeneroso della povertà senza colpa. E forse pure egli ritornerà con l'animo riconfermato nel suo sentimento di simpatia per quelle oneste scuole popolari, con le quali i nostri connazionali del Plata si sforzano di tener viva nei loro figliuoli, nati cittadini della gloriosa repubblica, la cognizione della lingua gloriosa e della grande storia della loro patria lontana.

« Per queste ragioni particolari, ma principalmente per la certezza dei nuovi e grandi servigi ch'egli può rendere a tutto il suo paese, noi auguriamo al generale Roca altri molti anni di quella operosità fortunata, che rese chiaro e benefico il suo primo periodo presidenziale. Il nostro pensiero lo accompagnerà, d'ogni suo buon successo ci giungerà l'eco, e noi ce ne allegreremo con lo stesso animo con cui oggi lo salutiamo.

« Questi sono i sentimenti di tutti. I miei propri non ho nè diritto nè bisogno di esprimerli qui. Il generale Roca li conosce. Ma quello ch'egli non può immaginare è l'intensità della gioia ch'io provo nel vederlo festeggiato qui, a Torino, in mezzo a tutti questi amici e concittadini carissimi, ai quali appunto ricorreva di continuo il mio pensiero quando cinquemila miglia di mare mi separavano da loro, in quella sconfinata pianura di Buenos-Ayres, brulicante d'armenti e popolata di struzzi e di gamme, percorrendo la quale accanto al mio ospite illustre, che era ogni giorno più benevolo e più cortese, mi pareva la più strana cosa del mondo l'immaginare al di sopra del suo capo un arco dei nostri vecchi portici di piazza Castello.

« Mi perdoni il generale Roca quest'accenno personale: mi sarebbe stato impossibile di rattenerlo.

« Ed ora... la fortuna lo accompagni sull'Oceano, gli sorrida in America, e lo riconduca in Italia. »

Dobbiamo parlare degli applausi con cui furono accolte, potremmo dire una per una, le espressioni di Edmondo De Amicis? Erano una calorosa approvazione di tutti i nobili sensi che egli, a nome di tutti, andava manifestando; era il contento profondo di aver trovato un nobile interprete.

Parlò quindi il generale Roca, in lingua spagnuola, e possiamo dire che fu ben compreso dai più, perchè ci sono certe cose che s'intendono anche nelle lingue più straniere, perchè esprimono una comunanza di pensieri, che stabilisce una spontanea corrispondenza d'amorosi sensi. Si dichiarò gratissimo degli onori che l'Italia gli rendeva e dei sentimenti manifestatigli. « Io, diss'egli testualmente, non mi considero straniero in questa terra, come non sono stranieri gl'Italiani nella mia. » Una speciale affezione sente pel Piemonte e per la Lombardia, ove si manifesta più forte il sentimento di amore e di fratellanza col suo paese. Qui non ha visto che facce d'amici e ne ha provato una grande soddisfazione. Ricordando quindi i servigi resi alla civiltà ed alla democrazia da uomini come Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini e Cavour, inneggia al felice compimento dell'indipendenza italiana, e manda, fra gli applausi frenetici di tutti i convitati, un saluto al sovrano d'Italia, ad Umberto I.

Calmate le acclamazioni al bravo generale, parlò coll'usato vigore per i deputati convenuti, l'onorevole Chiaves. Evocò ricordi antichi, raffrontandoli colle condizioni presenti, nelle relazioni fra l'Italia e l'Argentina. Rammentò parenti suoi che anni fa, in momenti di sconforto, si recarono nell'America del Sud; tornarono dopo qualche tempo per salutare ancora una volta il natio paese, ma dichiararono di volere andare a morir laggiù. Benedetta sia dunque la terra che davvero offre una seconda patria agli Italiani, dove le colonie possono stabilirsi senza bisogno d'armi e d'armati, e dove non occorre che si rinneghino i principii della nostra causa nazionale! Dicono che la razza latina deperisce! Ebbene, i vergini elementi della terra americana, lo assicurate ancora un avvenire leggiadro! Essa troverà laggiù un'altra verginità, un nuovo vigore! L'on. Chiaves porta quindi un brindisi all'uomo a cui sono così ben raccomandati gli interessi italiani.

Il conte Di Sambuy parlò quindi a nome del Senato, il quale, se diede recentemente votazioni sfavorevoli, si associa certamente, ed unanime, alla dimostrazione di stima e d'affetto dato ad un paese che ha tanta parte nel nostro cuore. Il generale Roca fece all'Italia gli auguri più affettuosi; l'Italia glieli ricambia. E come egli portò un brindisi alla salute del nostro Sovrano, egli ne porta un altro al Presidente della Repubblica Argentina, augurando intanto a Roca di ritornare a quel posto che tenne con tanto cuore e tanto beneficio pel suo paese.

E qui ebbero termine i discorsi, che ebbero tutti l'impronta della massima cordialità. Terminato il pranzo, il generale Roca fu salutato dalla maggior parte dei convenuti, che aspiravano all'onore di potergli almeno una volta stringere la mano.

BORSA UFFICIALE

27 marzo

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 30 1/2.

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzano) — 27 marzo. — Parigi e le altre piazze estere continuano nel sostegno. A Berlino le riteniamo effetto di reali compere del nostro Consolidato, mentre sul mercato parigino non è che lo scoperto che va ricoprendosi.

A datare da domani si stacca il vaglia N. 3 in L. 12,50 sulle Az. Credito Meridionale.

Rendita contanti 96 42 96 30.
Speciale 96 35.
Rendita fine corrente 96 30, 96 35.
Rendita fine prossimo 96 45 96 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobiliari	936 —, 937 —	Ind. Comm.	211 —, 212 —		
Cr. Merid.	65 —, nom. —	Meridion.	763 —, 764 —		
B. Torino	776 —, 778 —	Mediterr.	617 —, 618 —		
Sub. Mil.	236 —, 237 —	Venete	183 —, 184 —		
B. Sconto	404 —, 406 —	Esquilino	189 50, 190 50		
Tib. vecc.	493 —, 494 —	Fond. Ital.	301 —, 302 —		
Cred. Tor.	342 —, 343 —	Cartiere	500 —, [illegible] —		

Cassa Sovvenzione Milano 815 — 819 —

MARZO: giorni 31 — L. P. 21 — U. Q. 8 aprile.
Martedì 27 — 87° giorno dell'anno — Sole nasce 6,10, tr. 6,39. — S. Ruperto vescovo.
Mercoledì 28 — 88° giorno dell'anno — Sole nasce 6,08, tr. 6,40 — S. Sisto papa martire.

Gazzetta Ufficiale. — Sunto del 4 all'11 marzo:

Strade provinciali. — All'elenco delle strade provinciali di Cuneo è stata aggiunta quella che dalla provinciale detta Riviera, presso la stazione di Monchiero, giunge a Monforte d'Alba. — R. D. 5 febbr. G. U. 6 marzo.

Tasse di famiglia. — Il Comune di Locorotondo è stato facoltizzato ad applicare nel 1888 la tassa di famiglia col massimo di L. 180. — R. D. 16 febbr. G. U. 7 marzo.

Id. — Il Comune di Dinami è stato facoltizzato ad applicare nel 1888 la tassa di famiglia col massimo di L. 60. — R. D. 20 febbr. G. U. 10 marzo.

Id. — La stessa facoltà è stata data al Comune di Catanzaro col massimo di L. 250.

Il Club Alpino Italiano ai danneggiati dalla neve. — 16ª lista — R. Economato Generale di Torino, L. 20.0 — Sezione ligure del C. A. I. (2° versamento), 50 — Lombardi Pinuccio, 5 — N. N. di Giaveno, 1 — Contessa Gropello de Bray, 10 — Nasi-Trombotto signora Laura, 5 — Dal signor G. B. Bongiovanni, tesoriere della pia Congregazione fra le persone addette alle SS. Case sotto il patrocinio di San Giuseppe, 100 — Sibilla-Mongenet signora Baldassarina, 20 — Gellier signora Elisabetta ved. Allamano, 10.

Totale 16ª lista lire 2100 — Liste precedenti lire 12,788 50 — Totale generale L. 14,987 50.

N.B. Le offerte si ricevono: Alla sede del Club Alpino Italiano (via Alfieri, 9, piano 2°) dalle 10 a mezzodì e dall'una alle 5 pom., e presso i signori: Fratelli Bey, piazza Castello, 15 — Musy cav. Amedeo, via Po, 5 — Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina — Libreria Casanova, piazza Carignano — Felice Bardelli, ottico, Galleria Geisser e via Roma — Roccardi cav. avv. Eugenio, piazza Castello, 17 — Fratelli Fiorio, via Garibaldi, 18 — Hattaan Evandro, via Lagrange, 4 — Libreria Clausen successore Loescher, via Po, 19 — Libreria Rosenberg e Sellier, via Bogino, 3 — Levi e Sacerdote, piazza Castello, vicino al Caffè Romano — Libreria Paravia di I. Vigliardi, via Garibaldi, 23.

Società protettrice degli animali. — Il Consiglio direttivo è convocato in assemblea ordinaria per domenica prossima 1° aprile, ore 2 1/2 p., nel solito locale via della Rocca, N. 43. I signori soci sono pregati d'intervenire numerosi a detta adunanza.

Associazione generale di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.* — I soci sono convocati in seduta straordinaria per la sera di mercoledì 28 corrente, alle ore 8 1/2 pom.

Biglietti ferroviari per le feste pasquali. — In occasione delle prossime feste pasquali i normali biglietti d'andata e ritorno che verranno distribuiti dalla ferrovia del Mediterraneo nei giorni 31 corrente e 1° aprile p. v. saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni suindicati e fino all'ultimo treno del successivo giorno 3.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Gallino G. B., adunanza creditori 30 corr., 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Pozzi Giovanni, termine per presentazione titoli credito 30 corr. — *Id.* Bagliani Giuseppe, termine per presentare titoli credito 30 corr.

Novi. — Fallimento Gazzo Pietro, termine per presentare titoli credito, 31 corr.

Vigevano. — Fallimento Ferrone Martino, verifica crediti, 31 corrente.

Borsa di Genova, 26 marzo.		Az. F. Mediterr.	614 —
Rend. Ital. cont.	96 12	*Cambi.*	
» » f.m.	96 15	Londra — viste	25 60
Az. Banca Nazion.	2114 —	» lett.	25 71
» Credito Mobil.	984 —	Parigi — viste	101 07
» Ferrov. Merid.	788 50	» lett.	101 72
Obbl. Ferr. Marid.	— —	Marenghi L. 20 31.	
Vienna,	24	Cambio su Parigi	50 22
Mobiliare	286 85	Cambio su Londra	127 —
Lombarde	72 75	Lire Italiane	49 80
Banca Anglo-Austr.	105 25	Rendita Austriaca	79 00
Austriache	214 —	Id.	77 85
Banca Nazionale	850 —	Unionbank	187 50
Napoleoni d'oro	10 05 5	Rend. Austr.-nuova	109 40
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino,	24	Cons. Pruss. 4 0/0	106 90
Mobiliare	138 10	Id. 3 1/2 0/0	101 80
Austriache	86 10	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 38 5	Prest. Orient. Russo	49 25
Rendita Italiana	94 —	Argento per chil.	180 35
Turco nuovo	13 70	Mediterraneo	118 50
		Londra, 24 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	101 7/8	Egiziano 1863	77 6/8
Rendita Italiana	[illegible] 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	43 3/10	Id.	
Spagnuolo	67 6/8	Ritirate della Banca d'Inghilterra L. sterl.	60,000
Turco nuovo	13 11/16		
Chiusura della Borsa di Parigi 26.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 05	Egiziano 6 0/0	394 11/16
» 3 0/0	82 10	Rend. Ungher. 0 0/0	77 6/8
» 4 1/2 0/0	107 02	Rend. spagn. ester. 67	15/16
Rend. Ital. 5 0/0	94 60	Banca di sc. di Parigi	661 —
Camb. Londra vista	25 27	Banca ottomana	535 5/16
Consolid. inglese	101 15/16	Argento fino	— —
Obbl. Lombarde	298 00	Credito fondiario	1380 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Suez	2100 —
Turco nuovo	13 50	Panama	279 87
Banca di Parigi	786 —	Lotti turchi	37 —
Tunisino	506 —	Ferrovie Merid.	768 —

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 24 marzo.

Nel corso di questa settimana gli affari sulla nostra piazza si mantennero calmi come nella settimana precedente.

Qualche piccolo lotto venduto con leggere concessioni di prezzo non basta a modificare l'andamento generale del mercato, che si mantiene invariato.

CARMAGNOLA, 21 marzo. — 350 ettol. Frumento L. 16 70 — 100 Segala 10 40 — 80 Avena 7 80 — 150 Meliga 8 60 — 150 Riso 28 70 — 1000 Castagne secche 2 10 — 60 Buoi e manzi 1ª qual. 0 00 — [illegible] Id. 2 q. 5 00 — 60 Vitelli 1ª q. 7 00 — 100 Id. 2 q. 0 00 — 100 Giovenche 5 10 — 70 Maiali da latte per capo 24 00 — 1000 mir. Canapa greggia 0 00 — 000 Id. lavorata (tiglia) 15 00 — 1000 Cordame 3 75 — 1500 Trifoglio 9 40 — 400 Olio d'oliva 14 50 — 50 Butirro 1ª qual. 20 00 — 80 Id. 2 q. 18 00 — 1000 Patate 0 60 — 2000 Uova alla dozzina 0 56.

Tassa del pane e della carne da 22 al 28 marzo.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2 qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 28 — Id. bruno 0 18.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 17 — Id. id. 2ª qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 00 — Id. moggie e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 60.

CHIVASSO, 21 marzo. — Frumento 1ª qual. L. 19 45 a 23 25 — Id. 2ª qual. 17 57 a 23 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 9 87 a 15 25 — Id. 2 qual. 0 00 a 12 25 — Ignoletto 1ª qual. 11 40 a 15 00 — Id. 2ª qual. 10 63 a 14 35 — Segale 1ª qual. 11 23 a 15 03 — Id. 2ª qual. 10 63 a 14 95 — Avena 1ª qual. 0 91 a 15 20 — Id. 2ª qual. 8 18 a 15 10 — Riso bianco 1ª qual. 27 54 a 30 40 — Id. 2 qual. 26 24 a 28 75 — Miglio 10 84 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 10 43 a 25 00 — Id. colore 14 10 a 19 01 — Farina di frumento marca B 30 00 — Id. C 31 00 — Pasta semola 00 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1ª qual. 0 10 — Id. 2ª qual. 8 00 — Legna dolce 1ª qual. 2 10 — Id. 2ª qual. 2 00 — Fieno 1ª qual. 9 10 — Id. 2 qual. 7 00 — Paglia 5 80 — Uova alla dozz. 0 00 — Cipolle al miria da 1 90 a 2 10 — Patate 1 10 a 1 30.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 50 — Fino 38 — Casalingo 31 — Bruno 22.

CUNEO, 20 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 56 — Barbariato 14 70 — Segale 10 90 — Meliga. 9 00 — Frumentone 7 00 — Miglio 10 20 — Riso 30 85 — Fagiuoli bianchi 10 35 — Id. comuni 11 30 — Fave 10 50 — Avena 6 55 — Patate 6 25 — Castagne sec. 2 05.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 27 — Bue 1 17 — Soriana 1 00.

MILANO, 24 marzo. — Frumento nostrano nuovo da L. 22 25 a 23 25 — Id. Po da 23 50 a 23 50 — Granturco nostrano da 11 50 a 13 75 — Segale da 14 75 a 15 50 — Riso nostrano da 33 50 a 39 00 Id. Pugliese da 33 00 a 36 00 — Avena da 13 75 a 14 25.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 26 marzo. Organzino, colli 17 — K. 1028 10 — Greggia, colli 13 — K. 1204 81.

Totali colli 30 — K. 2232 97

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 370. K.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Lettere parlamentari

IL VOTO DEL SENATO

Opinioni e commenti.

Roma, 25 marzo.

(P.) — L'argomento odierno di maggiore discussione è il voto che ha dato ieri sera il Senato contro Magliani e la legge per la revisione dell'imposta sui fabbricati. Prima di tutto vi sono quelli che qualificano l'atto del Senato come una anticostituzionalità, risollevando la vecchia questione che lo Statuto riserba soltanto alla Camera l'accettazione e il rigetto delle questioni tributarie. Ma questa è un'asserzione erronea, perchè l'articolo dello Statuto dice soltanto che ogni legge d'imposizione di tributi e di approvazione di bilanci e dei conti dello Stato dovrà essere presentata prima alla Camera dei deputati; il che non vuole poi dire che una volta approvata dalla Camera una legge tributaria, il Senato non possa poi o approvarla o rigettarla; e sarebbe anzi ridicolo affermare che il Senato debba sempre ed incondizionatamente approvare, chè in tal caso il voto del Senato sarebbe già dato prima che esso votasse...

Gli altri dicono che il voto del Senato è la espressione dell'egoismo dei senatori, la maggior parte dei quali essendo proprietari di case, si sono sentiti più da vicino colpiti da questo progetto di legge, e siccome, nonostante il cosidetto segreto dell'urna, si sa chi ha votato in favore e chi contro, si pretende sapere che hanno votato contro il progetto specialmente i senatori padroni di case di città, e si cita persino il padrone di casa dell'on. Magliani... Ma che s'abbia a prestar fede, anche per un solo momento, ad un'opinione così meschina, così offensiva per la dignità dell'Alta Camera nazionale?... Non è lecito invece supporre che il voto del Senato si è fatto eco di quelle critiche che contro quel progetto si sono manifestate anche alla Camera dei deputati? Rammentate che a Montecitorio questo progetto ha avuto più di novanta palle nere con una Camera al disotto di trecento votanti. A Palazzo Madama, è vero, non pareva che il progetto avesse incontrato quasi opposizione; la Commissione di finanza lo aveva accettato con poche osservazioni; nella discussione pubblica vi furono poche obbiezioni, alle quali il ministro Magliani aveva troncato breve dicendo che non si trattava d'imporre tributi nuovi, ma soltanto di regolare l'applicazione di legge preesistente, che non era quindi il luogo di far lunghe parole... Il che non ha tolto tuttavia che i senatori notassero che, col pretesto di applicare una vecchia legge, si venivano a spillare effettivamente un otto milioni di più ai contribuenti, e per spillarli appunto colla legge vecchia, si mettevano in mano all'esattore mezzi nuovi di fiscalità. Tutte cose queste che erano state appunto dette alla Camera e cui l'on. Magliani aveva risposto assicurando che si sarebbero fatte raccomandazioni agli agenti fiscali affinchè non stringessero troppo le viti esattoriali... Ma il Senato evidentemente deve aver pensato che, se il Magliani faceva una legge per la speranza di aver otto milioni, sarebbe stato più facile si sforzasse ad ottenerne dodici che non si rassegnasse a cinque o sei...

Infine, se è vero che il progetto andava a colpire i proprietari di case, non è meno vero che dietro i proprietari, anzi sotto i tetti delle loro case, stanno gl'inquilini, che sono coloro sui quali in definitiva si riversano gli aumenti di imposte fondiarie sotto forma di aumento di fitto. Se ne è avuta la conferma anche recentemente per una legge che colpiva i padroni di casa nelle tasse di registro delle locazioni; il primo inquilino nuovo ne ha sentito gli effetti.

***

Più gravi sono le osservazioni che si fanno sulle conseguenze del voto, conseguenze finanziarie e conseguenze politiche. Il rigetto del Senato colpisce uno dei cosidetti *provvedimenti* sui quali l'on. Magliani faceva assegnamento per ristorare le gravi avarie del bilancio. Sono più di otto milioni che vengono a mancare nei suoi calcoli, i quali pur si sa per quale tenue filo stavano appesi... E gli mancano irremissibilmente per tutta la presente sessione parlamentare, nè è verosimile che la sessione si voglia o si possa chiudere molto presto, trovandosi ancora pendenti tutti i più importanti progetti di legge annunziati nel discorso della Corona. Bisognerà dunque che l'on. Magliani si ripresenti a chiedere alla Camera e quindi al Senato qualche nuovo espediente, e deve farlo proprio mentre l'on. ministro delle finanze si trova ad aver esaurite tutte le più proficue risorse della fiscalità e il paese contribuente leva più alte le strida contro i continui salassi finanziari, e le Commissioni parlamentari contendono palmo a palmo all'on. ministro l'approvazione delle nuove fiscalità... Ora, se a mala pena Parlamento e Paese si rassegnano a piegare il collo agli aggravi quando chi li propone e li chiede gode di una grande fiducia la quale convince della necessità degli aggravi stessi, come può illudersi ancora di godere questa fiducia il ministro che, tollerato appena alla Camera mercè gli auspizi politici del presidente del Consiglio, è colpito in Senato da un voto come quello di ieri? Dicono che l'on. Magliani non intenda dimettersi, non volendo, come si dice volgarmente, darla vinta al Senato, cui si vuol negare la facoltà di provocare crisi ministeriali nonostante l'esempio dell'on. Coppino. Egli invece verrebbe alla Camera a provocare un nuovo voto. È certo che da una situazione come quella in cui si trova, l'on. Magliani deve sollecitare di uscire in qualche modo, perchè ce ne va di mezzo non il solo decoro suo personale, ma la dignità e la forza di tutto il Ministero.

VITICOLTURA ITALIANA

L'assemblea dei viticultori italiani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 3 pom.* — In una sala del Ministero d'agricoltura, industria e commercio si tenne oggi l'assemblea generale dei viticultori.

Presiedeva l'on. Domenico Berti. Assistevano i viticultori Rubini, Farini, Serafini, Cencelli, Nicolini, Ventura, Decesari, D'Amico e numerosi altri soci e rappresentanti di produttori vinicoli. Il segretario generale dell'Associazione vinicola, comm. Cerletti, faceva una dotta relazione sull'andamento della Società negli ultimi mesi, rilevandone il continuo progresso.

Quanto all'impulso avuto dal commercio di esportazione risulta che fra i nuovi sbocchi della produzione vinicola all'estero va annoverato il mercato olandese. L'apertura di questo nuovo mercato è specialmente dovuto alla buona riuscita dei prodotti delle Case piemontesi, e specialmente di quelli della Casa Gancia.

Anche a Massaua venne impiantata una stazione sperimentale.

Il relatore conchiude esprimendo fiducia nell'avvenire enologico del nostro paese, purchè la produzione sia diretta in maniera intelligente. (*Voci: Bene!*)

Il presidente Berti con brevi parole rilevò la speciale condizione degli enologi italiani dopo la applicazione della tariffa generali negli scambi colla Francia. Vi sono regioni in cui le cantine sono al solito vuotate dagli enologi francesi i quali manipolano i nostri vini. Ora tali cantine sono rigurgitanti di vini invenduti che rischiano di corrompersi e che ingombreranno la futura vendemmia. Urge trasformare questi vini in alcool e cognac. Ciò però va fatto in via eccezionale. Normalmente però occorre provvedere al miglioramento della produzione dei vini. L'Italia deve occupare il posto che le spetta fra i paesi enologici. La Società farà tutti gli sforzi per raggiungere questo scopo e spera di essere coadiuvata dal buon volere del Governo a cui l'onorevole Berti esprime la riconoscenza della Società. (*Applausi*)

Di Rudinì riferisce che egli e diversi altri deputati presero l'iniziativa di chiedere dal Governo un progetto di legge per aiutare l'industria enologica. Ma frattanto urgono provvedimenti eccezionali per la presente situazione.

Nicolini riferisce che in Sicilia vi sono parecchi milioni di ettolitri di vino che l'imminente estate sciuperà, nè si possono convertire in alcool se non con misure che facilitino la distillazione in tutta l'isola.

L'on. Faina riferisce che anche nelle Puglie vi sono vini giacenti e si domandano agevolazioni per alcoolizzarli allo scopo di conservarli.

Di Rudinì, riassumendo la discussione, presenta un ordine del giorno secondo cui l'assemblea chiede che il Governo accordi transitoriamente accordi e facilitazioni per la distillazione degli alcools. Quindi ai migliori stabilimenti della regione degli alcools si farà un vantaggio economico accordando almeno per l'impiego degli alcools italiani eguale trattamento di quello degli esteri circa le modalità nel pagamento e nella restituzione delle tasse.

Quest'ordine del giorno viene approvato alla unanimità.

In questo punto entra nella sala il ministro Grimaldi, al quale la presidenza comunica testo la deliberazione presa.

Il ministro Grimaldi riconosce l'opportunità dell'ordine del giorno e promette di appoggiarlo presso il ministro Magliani. (*Applausi*)

Le proposte della Società a questo proposito possono così riassumersi: Che ogni viticultore possa distillare il proprio vino e le vinaccie in franchigia, cioè senza anticipare la tassa, da pagarsi soltanto se l'alcool estratto non venisse usato dallo stesso proprietario per alcoolizzare i propri vini deboli, fino a renderli serbevoli ed atti alla esportazione.

Altro provvedimento che verrà proposto contemporaneamente è quello di accelerare i lavori della Commissione governativa per lo zuccheraggio dei vini, zuccheraggio che dovrebbe essere permesso a tassa ridotta, ossia a *trenta* lire al quintale.

A tale condizione lo zucchero dovrebbe venir concesso: 1° O esportandolo dai magazzini doganali in forma sciropposa e denaturalizzato, in guisa da non poter venire usato che nella enologia; 2° O esportandolo dai magazzini allo stato naturale ed essere facoltizzati ad introdurlo nei mosti, sotto la diretta sorveglianza di un apposito delegato.

L'assemblea continuerà stasera la discussione sopra alcuni altri quesiti enologici.

L'INCIDENTE DI MENTONE

Le varie versioni — Fucilate in aria — Autorità francesi ed italiane — Il Consiglio di disciplina — L'imperatore del Brasile e la cantante Nilsson — Lodi all'arte italiana — Don Pedro e la schiavitù — Il re del Wurtemberg a Nizza — Una invasione di principi, duchi e generali — « L'abbé Constantin. »

Nizza Mare, 25 marzo.

(Gracco) — Come vi ho telegrafato, le autorità italiane e francesi sono in via d'un accomodamento, e, secondo le mie previsioni, l'incidente non avrà serie conseguenze, nè sarà causa di gravi complicazioni.

Il fatto è, con poca differenza nei particolari, tale e quale ve lo riferii nella mia ultima del 22 scorso. Intanto però i giornali continuano a contraddirsi ed il vero appare abbuiato.

Da Ventimiglia il corrispondente del *Pensiero* scrive che i doganieri del Grimaldi sorpresero due individui che tiravano una barca a terra; i preposti chiesero al padrone della barca le carte; egli non le aveva, ma si offrì di andarle a prendere a Mentone. Mentre lo si attendeva, venne fatto il verbale di contravvenzione ed il sequestro della barca. Quando il padrone ritornò coi documenti, si trovò che aveva falsato il nome: si decise allora di trasportare la barca alla riva, sottostante il ponte San Luigi. Giuntivi, il preposto di scorta saltò pel primo a terra ed il padrone, profittando di ciò, diede del remo indietro e diresse la prora su Mentone. Un compagno del preposto, visto il tiro, sparò qualche fucilata in aria per dare l'*allarme* alla prossima brigata.

Il corrispondente del foglio nizzardo aggiunge: « Il fatto è avvenuto così, il resto sarebbero frangie ed esagerazioni di circostanza. »

Il *Phare du Littoral* invece sostiene che il doganiere sparò con proposito di colpire.

Un amico intimo da me interpellato in proposito, così mi scrive: « Il fatto è un po' imbrogliato; c'è chi afferma avere il Gorio (la guardia) sparato con intenzione di colpire, c'è chi dice l'opposto, e tra questi il preposto da me interrogato afferma che adoperò l'arma solo per avvisare il Corpo di guardia ed impaurire il fuggitivo Carenso. E qui ti farò osservare che il Gorio non ha torto: infatti un tiratore, per quanto mediocre, ad una distanza così breve come quella che separa il preposto dal barcaiuolo non poteva sbagliare quattro colpi... ti pare? » Sicuro, rispondo all'amico, se no l'accomodamento tra le autorità francesi e italiane non sarebbe avvenuto.

Vi dico come successe.

Venerdì il procuratore della Repubblica a Nizza si recò a Mentone per procedere all'inchiesta dell'incidente. A Mentone udì il Carenso, che sostenne quanto fece dire sui giornali, e le sue deposizioni furono avvalorate da quattro persone presenti al fatto.

Il procuratore della Repubblica, accompagnato dal commissario di polizia e da Carenso, si trasportò sul luogo ed ebbe indicato le diverse posizioni in cui avvenne il malaugurato incontro.

Contemporaneamente giunsero sul luogo il sottoprefetto di San Remo, cav. Garelli, il conte De-Urosia, delegato di P. S. a Ventimiglia con un capitano doganiere, ed espressero al procuratore della Repubblica il desiderio di far l'inchiesta uniti. Il funzionario francese fu pieno di riguardo per le autorità italiane, e passarono uniti all'esame di Gorio e Carenso. Il primo affermò d'aver sparato le quattro fucilate, ma per intimidire il barcaiuolo. Un altro doganiere impedì al preposto di far fuoco una quinta volta. Constatato che le fucilate furono tirate nelle acque francesi, il signor prefetto assicurò al procuratore della Repubblica che giustizia sarebbe fatta, e ordinò al Gorio di andarsi a costituire in arresto a Ventimiglia; dopo ciò le autorità, scambiati i più cordiali saluti, si lasciarono in perfetta armonia. Il Gorio è sottoposto ad un Consiglio di disciplina, ed appena si riunirà, non mancherò di tenervi informati della condanna.

Come vedete, le autorità italiane sono inflessibili dinanzi alla giustizia, e col dovere non transigono mai. Quanto sarebbe da desiderarsi che i nostri vicini d'oltr'Alpe le imitassero!

*** Lasciando da parte questo deplorevole avvenimento, passo alla cronaca mondana.

Don Pedro, imperatore del Brasile, è, come sapete, a Canna, dove sverna, e non passa una settimana ch'egli non venga in escursione a Nizza. Visita le adiacenze, ammira le Esposizioni, frequenta i teatri ed ama pazzamente gli artisti, anzi si può dire che è uno dei loro più ardenti mecenati. Qui a Nizza vi è la celebre cantante signora Nilsson, contessa di Miranda. Orbene, l'imperatore si recò a trovarla e si fermò presso di lei tre ore intere, parlandole con una famigliarità tutta democratica e passando in rassegna le produzioni drammatiche, gli spartiti musicali moderni e le creazioni più belle della scultura e della pittura.

Don Pedro parlò di tutto con profonda conoscenza di causa, avendo molti elogi anche per l'arte italiana. Mi si assicura che, caduto il discorso sulla schiavitù del Brasile, l'imperatore disse: « Vorrei che fosse totalmente sparita: se dipendesse da me solo a quest'ora l'affrancamento degli schiavi sarebbe un fatto compiuto! »

*** Il re del Wurtemberg, attualmente a Firenze, verrà a passare in Nizza il prossimo inverno. A tale effetto si affittò la villa Samana nel boulevard Dubouchage.

*** In questi giorni a Nizza, Canna e Mentone sono arrivati molti principi, duchi e generali imparentati ai diversi regnanti d'Europa.

A nominarli tutti ci vorrebbe un'intera colonna della *Piemontese*.

*** Aspettando ansiosi l'*Abbé Constantin*, per cui tanto chiasso aveva fatto la Stampa parigina corremmo al teatro Francese credendo di udire chi sa cosa non appena ci fu annunziato. Ah! che disillusione! quale amaro disinganno! Eppure chi leggerà i tre fogli quotidiani francesi *Petit Niçois*, *Phare* ed *Éclaireur* crederà ad un trionfo... per essi il lavoro è *bellissimo, vero, eccellente* e destò *fanatismo!*... Ma guardate mo' il patriottismo che fa... anche nelle sacre regioni dell'arte si caccia e le intorbida... Sicuro è così, e perciò qui la critica non esiste ora almeno.

Il solo *Pensiero di Nizza* dice il vero.

La regina d'Inghilterra a Pisa

Una grande rivista navale alla vista. Una nuova ed utile industria.

Livorno, 25 marzo.

(*g. r.*) — Faccio seguito al telegramma inviatovi ieri da Pisa, col darvi alcuni particolari sul passaggio da quella stazione di S. M. la regina Vittoria. Partito da Livorno dieci minuti dopo la partenza delle LL. AA. il duca e la duchessa di Edimburgo — delle quali vi telegrafai di qua l'arrivo nel nostro porto — giunsi a Pisa poco prima del treno reale. Nonostante il divieto che era stato fatto di entrare nella stazione a chi vi fosse andato per assistere all'arrivo del treno stesso, vi era un numero straordinario di persone, alcune delle quali giunte coi treni in arrivo, altre che erano entrate con biglietto di partenza. Avendo Sua Maestà dispensato, viaggiando essa affatto privatamente, le autorità dal trovarsi alla stazione, vi era soltanto il prefetto, comm. Lanzaler, ed il sindaco, commendatore Peveranda.

Appena il treno si è fermato, il prefetto ha chiesto ad un gentiluomo di servizio se esso prefetto e il sindaco potevano essere ricevuti da S. M. la regina per ossequiarla. Il gentiluomo avendo, per mezzo di una dama di compagnia, fatto conoscere questo desiderio alla regina, la graziosa sovrana si è mostrata allo sportello del vagone insieme alla figlia, principessa Beatrice, avendo dietro a loro il principe di Battenberg.

Ho potuto osservare in quel momento gli augusti personaggi. Tanto S. M. la regina quanto la figlia erano in lutto per la morte dell'imperatore Guglielmo. La regina aveva un aspetto florido. Sulla sua fisonomia si leggono i buoni sentimenti che albergano nel suo cuore. La principessa Beatrice è simpaticissima. I suoi biondi capelli, il colorito delle sue guancie risaltavano sul nero abbigliamento. È graziosissima quando sorride. Ambedue salutarono graziosamente, e la regina dette ordine che il prefetto ed il sindaco fossero ammessi alla sua presenza. Il prefetto espresse a nome del Governo e della popolazione alla M. S. i più caldi voti e gli augurii sinceri per la di lei prosperità. Anche il sindaco la ossequiò a nome della cittadinanza.

Tutte le persone che si trovavano nella stazione erano a capo scoperto. Molti cercavano le LL. AA. il duca e la duchessa di Edimburgo, ma per non esser vedute dalla folla che aspettava la regina andarono dalla parte opposta a quella ove il pubblico aspettava che si aprisse il vagone, e il duca picchiò dai vetri del vagon-salon nel quale si trovava Sua Maestà, e con essa e con la figlia Beatrice le LL. AA. ebbero un breve colloquio. Alle 11,40 il treno speciale, composto di 13 vagoni, partì alla volta di Firenze, fra mezzo agli applausi frenetici della folla, che era molto aumentata. Notai che da un signore venne offerto a S. M. uno splendido mazzo di fiori, e mi fu detto che lo donava alla sua amata sovrana la numerosa colonia inglese che trovasi a Pisa.

*** Si conferma la voce che durante la permanenza in Italia della regina d'Inghilterra avremo qua una grande rivista delle due flotte italiana e inglese, passata dal re Umberto e dalla regina Vittoria. Questa notizia è stata accolta con gioia dalla cittadinanza, la quale si appresta a fare come si conviene gli onori di casa all'augusta ospite.

*** Una nuova industria sorgerà quanto prima a dare molta vita alla nostra città.

Sotto gli auspicii dell'attivo e intelligente negoziante e commerciante signor Soria si sta costituendo una Società per la fabbricazione della calce. Il progetto per la costituzione di questa Società, compilato dall'egregio cav. Pini, e col quale si domanda un capitale di L. 350,000, è già per tre quarti sottoscritto.

Intanto ecco alcune notizie in proposito. La zona calcarea di cui la Società starebbe per divenire proprietaria è quella di Limone. Essa occupa una superficie di 102 mila metri quadrati. Le attuali cave sono di tale importanza che bastano a fornire lavoro per molte diecine d'anni a varie fornaci. Tanta è la quantità di calcare che in quelle cave si trova disposto in filoni da bastare a fornire lavoro per qualche secolo, e la qualità della calcare è tale da non temer confronti.

L'AVVENIRE DI TORINO

Le ultime risorse del bilancio.

Il brevissimo esame fatto delle condizioni di Torino ci ha condotti alla conclusione che nelle presenti circostanze l'applicazione di nuove tasse non è conveniente, come non lo è l'aumento delle tasse esistenti, meno forse quella di alcune poche voci del dazio e nel solo caso che non si potesse assolutamente provvedere in altro modo.

Economie. — Poco possiamo parimenti sperare dalle economie, giacchè il nostro Municipio fu sempre in massima savio amministratore del pubblico denaro. Però vi ha una spesa assai importante che può facilmente tralasciarsi o sospendersi, ed è la sovvenzione al teatro Regio. Gli infelici risultati che ha dato in questi ultimi anni valsero a convertire molti all'abolizione della dote teatrale, la quale, se pure era tollerabile in passato quando migliori erano le condizioni della finanza municipale, non potrebbesi in alcun modo giustificare oggi che, per far fronte ad urgenti necessità, si è costretti a vincolare l'avvenire, ovvero ad imporre nuove gravezze ai cittadini. Se si tiene calcolo di ogni spesa diretta ed indiretta, nonchè dell'interesse del capitale, il servizio del teatro Regio costa al Municipio annualmente una somma di molto superiore alle L. 141,000 inscritte nel bilancio, e la economia che si potrebbe ottenere sarebbe al certo rilevantissima, pur volendo tutelare in modo conveniente il decoro dell'arte e gli interessi privati molteplici che si connettono a tale azienda. Le altre economie possibili sono cosa poco importante, sicchè non conviene valutare il beneficio del bilancio in somma maggiore alle L. 160,000.

Tale somma è certamente importante per sè, ma riesce esigua in confronte dei bisogni; sicchè converrà esaminare l'unico mezzo che ancor rimane per accrescere il disponibile del bilancio, cioè la conversione dei debiti esistenti.

Conversione dei debiti (1). — La conversione dei debiti nel caso nostro non può avere per scopo, come in generale succede, la riduzione del tasso d'interesse, giacchè quello dei prestiti, che sarebbe conveniente convertire, è già relativamente basso, cioè del 4 0/0; ma bensì deve portare un sollievo al bilancio col diminuire la quota annua d'ammortamento, ripartendo questo sopra un numero di anni assai maggiore di quello portato dal piano di emissione dei prestiti municipali esistenti. Egli è vero che se con ciò si accresce il disponibile del bilancio, si grava questo per un tempo assai più lungo; ma se si pon mente che il beneficio ricavato da tale spediente vien speso in opere di cui i nostri successori godranno quanto noi stessi, appare equo e giusto che essi sopportino anche una porzione dell'aggravio.

Lasciando da parte i debiti scolastici, che pel basso tasso d'interesse non converrebbe convertire; tralasciando il residuo tuttora esistente del debito contratto per la costruzione del Dock, e che i proventi del Dock stesso vanno lentamente spegnendo; in fine, facendo del debito perpetuo, il totale dei rimanenti debiti per prestiti al termine dell'anno in corso ammonta a L. 9,544,500, ed il suo servizio per interessi ed ammortamento, dedotte le tasse di ricchezza mobile e circolazione, costa annualmente L. 779,750. Or bene, un nuovo debito di egual somma per estinguere l'attuale, emesso alla pari con interesse del 5 0/0 e coll'ammortamento in cinquant'anni, costerebbe annualmente L. 521,356 57 ed il beneficio risultante al bilancio dalla conversione sarebbe di L. 258,393 43; mentre poi se venisse emesso al tasso dei prestiti esistenti, cioè al 4 0/0, costerebbe solo L. 443,917 10, ed il beneficio salirebbe a L. 336,832 90, da cui bisognerebbe naturalmente dedurre l'importo delle tasse che in questo caso sarebbero a carico del bilancio municipale.

Ad ogni modo, unendo il beneficio della conversione alle possibili economie, si ha dunque un totale di oltre L. 400,000 all'anno; è questo il massimo aumento di risorse che si può ottenere senza ricorrere a nuove gravezze.

Orbene, senza tener calcolo dei concorsi ferroviari, la fognatura e la forza motrice, anche dividendo la spesa in 10 anni, importano un'annualità di circa un milione; ne viene di conseguenza che è impossibile colle sole risorse del bilancio far fronte a tutte e due le opere contemporaneamente. Come dunque risolvere la questione?

(1) La conversione d'un debito può farsi anche senza il consenso di tutti i portatori delle obbligazioni del prestito che si vuole convertire, giacchè a ciò fare basta ritenere in portafogli un numero di obbligazioni nuove corrispondente al valore di quelle che non furono presentate alla conversione, e alienarne poi annualmente, nella misura del bisogno e con una semplice operazione di cassa, quante sono necessarie per completare la differenza esistente fra la quota minore d'ammortamento stabilita dal piano d'emissione del nuovo debito e quella maggiore portata nel piano primitivo dei prestiti che furono assoggettati alla conversione.

REATI E PENE

Il processo degli strangolatori

Le ultime deposizioni.

(Corte d'assise di Milano).

Milano, 25 marzo.

(oc.) — Finalmente la curiosità degli abitudinari agli spettacoli d'Assise ha potuto venire soddisfatta. Davanti ai loro occhi avidi è comparsa la figura alta, bionda, matura, accuratamente sostenuta, del signor Roberto Origoni. Tutti volevano vedere com'era fatto quest'uomo, amante della Ravetta, di cui i giornali s'occupano da lunghi giorni. Ma chi sperava rivelazioni scandalose rimase deluso. La sua deposizione, favorevole all'imputata, ebbe l'impronta d'una correttezza anglo-sassone. Nè le domande del presidente, dell'Accusa e della Difesa aiutarono la indiscrezione. L'Origoni parlò della Ravetta come di semplice istitutrice della propria figlia naturale; disse che la sera fatale fu sempre con lei dalle 5 3/4 alle 9 1/2, ed è impossibile quindi che fosse andata dalla Oldani, come costei pretende.

La dipinse affezionata al fratello, di cui cercava la riabilitazione. Voleva che questi andasse a trovarla due volte al giorno, e potè infatti constatare che ciò avveniva, perchè prima del 20 settembre la Ravetta stava in casa con lui (Origoni).

Presidente. — E del Ravetta Roberto che pensate?

Origoni. — Sapevo che era sottoposto alla sorveglianza per varie condanne, ma credevo che si fosse messo sulla buona strada e volesse persevervi. Faceva il calzolaio presso il fratello del deputato Medi e lavorava indefessamente.

Presidente. — Lo vedevate volontieri in casa vostra?

Origoni. — Dapprincipio no; ma poi confesso che lo trattavo con una certa benevolenza, tanto che nel giorno di San Roberto (onomastico mio e suo) andammo insieme a fare un pranzo alla Cazzuola. Egli s'era poi anche fidanzato alla mia cameriera, certa Catterina Ferrari.

Questa la sostanza dell'interrogatorio. Ricomparve anche la vecchia Oldani per dar ragione delle sue contraddizioni in rapporto alla Ravetta. Il presidente le chiese:

— Siete ben sicura di non averle viste voi le cambiali della Ravetta?

Oldani. — Altro che sicura. Mi vennero portate via dai ladri. Le cambiali che furono viste per terra dopo il furto non erano quelle, sono queste altre.

E presenta tre cambiali dell'artista comico Giraud, quello della Compagnia milanese. Scoppia un po' d'ilarità. Si esaminano le cambiali, ma si constata che una di esse è in data del dicembre 1888.

— Come mai? — si domanda dai banchi della Difesa. — È una anticipazione di data troppo sensibile.

Nuova ilarità. Qualcuno nota:

— Sarà uno sbaglio; aveva dovuto dire 1887.

Avv. Boneschi. — Ma anche in tal caso non è possibile che questa cambiale figurasse nel giorno del delitto in casa della Oldani, perchè il delitto avvenne il 29 settembre. Chiedo che si chiami il Giraud.

Presidente. — Sarà accontentato.

Avv. Boneschi. — Domando anche che si interroghi il procuratore del Re cav. Bacchialone che ricevette dalla Oldani la prima deposizione circa le famose cambiali. A lui fu detto che erano state stracciate.

Il cav. Bacchialone, chiamato all'istante, depone infatti che la Oldani con tutta severità ebbe a raccontargli, nell'interrogatorio avvenuto quattro giorni dopo il delitto, che le cambiali le aveva tolte lei. (*Sensazione*)

Questa udienza fu alquanto favorevole anche pel Meravigli, pel cui conto parecchie persone rispettabili ed una guardia di P. S. (coinquilina di lui) deposero in modo soddisfacente, dipingendolo per uomo laborioso, benefico e benestante. Dissero che dopo le condanne passate, dal 1869 in poi condusse vita onesta. Adottò anche per sua, educandola ed allevandola bene, una bimba dal Brefotrofio. Vennero lette dal presidente alcune lettere che dal Meravigli sarebbero state dirette in questi ultimi tempi a persona equivoca; ma avvenne un curioso incidente, avendo il signor Meravigli dichiarato di non saper scrivere altro che la propria firma.

Siccome poi quelle lettere eran dirette a persona non citata a teste, la Difesa fece notar la cosa a verbale, riservandosi di ottenere l'annullamento del processo per trasgressione al Codice di procedura. Non ci mancherebbe altro!

Domani, lunedì, cominceranno le arringhe. V'ho accennato già al piano di difesa per la Ravetta ed a quello dei tre strangolatori, i quali ultimi si vuol sostenere non volessero uccidere la vecchia, ma solo obbligarla al silenzio. Gli argomenti in proposito sono i seguenti:

1. Che la vecchia Oldani dichiarò d'avere da sè potuto abbassare alquanto il *foulard* strettole

al collo e d'aver quindi potuto da sola trascinarsi fuori a chiamare la portinaia;

2. Che la portinaia dichiarò d'aver potuto passare due dita fra il fazzoletto ed il collo;

3. Che le perizie mediche, per quanto sostenessero la tesi dell'Accusa, riuscirono incerte.

Gl'imputati, naturalmente, tengono la negativa. L'Accusa però sostiene che, si voleva soltanto far tacere la vecchia, il mezzo più opportuno era di imbavagliarla e che lo strangolamento non fu definitivo solo mercè circostanze fortuite.

In fine d'udienza avvenne un incidente assai triste. Dei ragazzotti per poter vedere i detenuti mentre risalivano sul carrettone s'arrampicarono su per un cancello superiormente riparato da una lamiera. Un carabiniere per farli andar via tirò loro una frustata. Uno di essi però, che si teneva colla mano alla lamiera, nello scendere precipitosamente ebbe un dito tagliato di botto. Mentr'egli fuggiva disperatamente, il dito veniva raccolto alla parte opposta del cancello.

Corte d'Appello di Torino.

Oggi, davanti alla nostra Corte d'appello, si discuterà il processo Nasi-Mosca. Come i lettori ricorderanno, il Mosca pubblicava un opuscolo dal titolo: *Rivelazioni sul processo Nasi-Cavallotti*. Il Nasi, riscontrando in quell'opuscolo fatti e frasi ingiuriosi e diffamatori contro di lui, diede querela contro il Mosca e contro il tipografo Valentino che aveva pubblicato l'opuscolo. Il processo ebbe luogo negli ultimi di dicembre, ed il Tribunale correzionale di Torino, con sentenza in data del 31 dicembre, condannava il Mosca ad un mese di carcere e cinquecento lire di multa, e il Valentino a trecento lire di multa, col carcere sussidiario in caso di non effettuato pagamento.

NOSTRI TELEGRAMMI

A proposito degli armamenti marittimi della Francia.

Il colloquio Krantz-Mirabello.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il corrispondente parigino del *Times* riferisce una conversazione che il capitano di fregata Di Mirabello, addetto navale militare italiano a Parigi, ebbe, un mese addietro, col vice-ammiraglio Krantz riguardo agli armamenti di Tolone; la quale conversazione avrebbe dato origine all'articolo dell'*Esercito*.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Un redattore del *Temps* conferì stamane col ministro della marina Krantz su tale proposito. Krantz disse che Mirabello dichiarogli conoscere da lungo tempo che regnava a Tolone grandissima attività. Krantz gli rispose affermativamente e riconobbe che dovette impiegare un personale più considerevole per le riparazioni alle navi; ma quanto a movimento di navi fece osservare che le navi entrate a Tolone andarono semplicemente a rimpiazzare quelle spedite da Tolone nella Manica.

Quindi, dopo aver parlato di altre questioni generali navali, Mirabello domandò se Krantz divideva le idee emesse in recenti pubblicazioni che si possano attaccare e distruggere le città aperte. Krantz rispose che opinava che non dovevansi attaccare le città senza difesa, e ciò conforme ai principii della civiltà. Coloro che cominciassero una guerra di tal genere si esporrebbero a crudeli rappresaglie. Ma durante tale visita non si parlò in alcun caso speciale nè di Spezia nè di altro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il capitano di vascello Mirabello indirizzò all'*Agenzia Havas* la seguente dichiarazione: « Dichiaro sul mio onore che l'articolo del *Times* 24 corrente è interamente contrario alla verità per quanto riguardami personalmente. La mia conversazione col ministro Krantz, durante la visita che gli dovevo, è fedelmente riprodotta ieri da uno dei collaboratori del *Temps*. »

Una nuova fase della questione bulgara.

Gli italiani in Bulgaria — L'accoglienza alla regina Vittoria in Firenze — Esposizione irlandese a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il *Times* ha da Costantinopoli che il Governo bulgaro, in seguito ai consigli dell'Austria, Inghilterra ed Italia, deciso di non rispondere alla nota turca. Il sultano mostra ora tendenza ad adottare la politica di queste tre Potenze, convinto che la Russia non possa ulteriormente contare sull'appoggio della Germania.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « La Russia e la Francia spingono la Porta ad inviare a Sofia un commissario ottomano che agirebbe di concerto con un commissario russo. La Porta rispose che prenderebbe tale misura soltanto se tutti i firmatari del trattato di Berlino consentissero. La Porta è informata che trasporti russi ricevettero l'ordine di tenersi pronti ad imbarcare immediatamente 8000 soldati. La Porta inoltre deve contare colle pressioni della Grecia, che, dietro istigazione della Russia e della Francia, riporrebbe sul tappeto la questione della rettifica delle frontiere in conformità al trattato di Berlino. Flourens sarebbesi già interposto a tale proposito. »

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — La colonia italiana ha celebrato oggi il genetliaco del Re Umberto, rinviato in seguito alla morte dell'imperatore Guglielmo. Per tale occasione il principe Ferdinando ha inviato al Consolato generale il suo primo segretario pregando il conte De Sonnaz a felicitare il Re per la festa ed a ringraziarlo delle simpatie per il popolo bulgaro. Il presidente del Consiglio ed il Municipio fecero pure pervenire le loro felicitazioni al regio agente e console generale.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 10,45 ant. — La cordiale accoglienza fatta alla regina Vittoria dalle autorità e dalla popolazione di Firenze produsse qui ottima impressione in ogni classe di cittadini. Scrivono le gazzette inglesi che tali dimostrazioni servono a stringere vie più gli amichevoli rapporti esistenti fra l'Inghilterra e l'Italia.

— Dal mese di maggio a quello d'ottobre si terrà nei locali dell'Olimpia, nel Museo londinese di Kensigton, un'Esposizione dei prodotti industriali ed agricoli dell'Irlanda. Il Comitato promotore è formato di persone appartenenti ad ogni fazione politica. L'idea di tale Mostra, intesa a dare un vigoroso impulso alle industrie irlandesi, incontra dovunque grande entusiasmo.

In onore dei Casalesi caduti a Dogali.

Casale, 25 marzo.

(Lumbo) — In via Vittorio Emanuele II, nel lato destro della magnifica facciata del palazzo municipale venne nella settimana scorsa incastrata una lapide di marmo in onore degli eroi caduti a Dogali.

Oggi alle 3 pom., alla presenza del ff. di sindaco, della Giunta, di molti consiglieri, del deputato Hertana, del sotto-prefetto, di moltissimi magistrati della Corte d'appello, dei membri del Comitato esecutivo per l'erezione della lapide, di tutti gli ufficiali del presidio e del Distretto, dei rappresentanti della Stampa e di molti altri invitati, al suono dell'Inno Reale, venne solennemente scoperta la lapide. Al disotto del frontone si leggono le parole: *Devota liberae pectora morti*; più sotto stanno tre medaglioni, quello di Decristoforis in mezzo, di Galtoni a destra, di Forno a sinistra, ornati di corone d'alloro; medaglioni e corone in bronzo, come di bronzo è la bandiera che traversa diagonalmente la lapide e ne l'adorna; sotto la bandiera si legge quest'epigrafe dell'avv. Battaglieri: *Ai Casalesi — Tomaso Decristoforis t. col. — Luigi Galtoni ten. — Serafino Forno fur. magg. — Il 26 gennaio 1887 — Caduti a Dogali — Oppressi non vinti — Popolo e Comune — Votarono questo ricordo — Onorando l'eroico valore — Auspicando fecondo l'esempio.*

L'avv. Silvio Ferraris pronunziò, a nome del Comitato, un discorso in cui, dopo d'aver detto che il soldato italiano, come già gli antichi spartani, vince o cade al suo posto, mise in luce l'eroismo dei tre casalesi che morirono col nome d'Italia sulle labbra, e ricordando la bella lettera che il Re scrisse in quest'occasione alla famiglia Decristoforis e la difesa fatta dai casalesi nel 25 marzo 1849 contro gli austriaci, finì gridando: *Viva l'Italia, viva il Re!* grido a cui tutti i petti fecero eco. Il ff. di sindaco, signor Savio, lesse poche parole a nome del Municipio, ma non riuscì ad afferrarne una sola. L'avv. Manacorda, come cugino di Galtoni, e pregato dalle famiglie degli altri due eroi, ringraziò con acconce parole i convenuti e tutti i cittadini dell'onore reso ai caduti. E allora le due file di soldati che contenevano gli sbocchi della via gran folla di popolo, lasciavano il passo al pubblico che s'affollò a guardare la lapide ed a leggere l'iscrizione. Così finì la solenne e commovente cerimonia.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 27 marzo.

Moneta corrente,

Commedia in tre atti, di A. Salsilli.

Il signor A. Salsilli, autore di parecchi altri lavori drammatici, graziosi e felicemente riusciti, si sarà persuaso ieri a sera quanto sia più difficile il far ridere il pubblico che il farlo piangere. La sua commedia in tre atti, *Moneta corrente*, non si dimostra certo un lavoro affrettato; anzi da cima a fondo vi si palesa lo studio, una cura minuziosa; quelle scenette condotte innanzi a furia di equivoci, di motti, gli devono aver costato molte e molte settimane di lavoro, ed egli, per conseguenza, dinanzi alla freddezza glaciale del pubblico, deve essersi sentito profondamente accorato; speriamo però non disilluso, nè stanco di questo teatro che oggidì dà tanti fastidi e così poche gioie. Eppure, mi rincresce il dirlo trattandosi di uno che scrive non per mestiere o passatempo ma per vero amore, il giudizio negativo, dato dal pubblico del teatro Carignano, non può venire accusato d'ingiustizia o di severità soverchia. Non che il successo sia stato del tutto cattivo: vi furono due chiamate, l'una alla fine del secondo, l'altra alla fine del terzo atto, e qualche risata tratto tratto agli equivoci più singolari; ma non mai, in tutta la sera, una di quelle risate schiette, generali, che le commedie del genere di questa *Moneta corrente* mirano soprattutto a suscitare. Il pubblico non è rimasto soddisfatto, e scommetterei che non è soddisfatto neppure il Salsilli; non solo del freddo successo, il che è troppo naturale, ma neppure della sua commedia. A quest'ora certo egli ne ha già riconosciuti i difetti.

Il più grave consiste nel carattere del protagonista. Il giornalista Filippo Rondinelli vorrebbe essere un tipo nuovo di bugiardo. Per lui la bugia non è una volgare spacconata come nei protagonisti delle commedie del Corneille e del Goldoni, ma una specie di moneta corrente che egli spende per levarsi meglio d'impiccio in questa società la quale inganna e vuole essere ingannata, e a furia di essere persuaso che tutto a questo mondo è simulazione ed ipocrisia, riesce a non più prestar fede che al falso, ed a rifiutare come menzogna tutto quanto avrebbe aspetto di verità.

Questo carattere, che in fondo sarebbe veramente comico e non senza un certo sapore di novità, non vien fuori bene dall'azione faticosa immaginata dal Salsilli. Il Rondinelli è poco dissimile dai soliti tipi di vagheggini, di giovani galanti, spensierati, che, senza mai affermar nulla, con mezze parole e sottintesi rovinano la riputazione di qualunque donna. Inoltre, se la commedia del Salsilli prova qualche cosa, questo qualche cosa sarebbe l'opposto di ciò che il Salsilli aveva in mente, e che fa ammirare dallo stesso Rondinelli nel primo atto. Infatti le bugie speciose di costui fanno scaturire una tal sequela di equivoci e di peripezie da doverne conchiudere che anche in questa società affatturata la migliore moneta corrente è pur sempre la verità.

L'altro male della commedia, per fortuna più facilmente guaribile del primo, sta nella lunghezza. Simili commedie di stampo antico non possono piacere che a patto di essere brevissime. Il dialogo del Salsilli è spontaneo, ma è prolisso; le arguzie sono troppe, e spesso il dialogo è condotto in modo da potervele bicostrare.

L'esecuzione fu buona assai per parte di tutti gli artisti e più specialmente delle signore Virginia Marini, Teresina Leigheb, Angiolina Basseghi, e dei signori Leigheb, Ciotti, Reinach, Bracci. La signorina Guglielmetti, i cui progressi nell'arte sono rapidi e costanti, e il Vestri non avevano che particine di poche scene.

G. C. Molineri.

— *Serata Leigheb-Migliotti.* — Questa sera ha luogo la serata della distinta attrice Leigheb-Migliotti col programma già annunziato.

✱ ***Capitale e mano d'opera.*** — Ieri sera, come se ne era dato preavviso, venne rappresentata al teatro Alfieri *Capitale e mano d'opera*, commedia in quattro atti di Valentino Carrera, non più apparsa sulle scene da ben diciassette anni.

Benchè la commedia sia fondata sul vero, pure contiene alcune lievi declamazioni che si spiegano attribuendole al tempo in cui il dramma fu scritto, e che la recitazione un po' gonfia di alcuni attori della Compagnia Brignone fece spiccare vieppiù. Ciò nullameno la commedia del Carrera ebbe un esito ch'egli stesso probabilmente non si aspettava; fu una piccola battaglia, vinta senza che si ricorresse a proiettili, ma non senza un curiosissimo trastuono di battimani e di fischi.

E di questo esito insperato l'autore deve essere particolarmente grato a una mezza dozzina di socialisti, i quali si erano aggruppati in un angolo della seconda galleria, fischiavano sonoramente ogni qualvolta un attore facesse cenno della necessità di un accordo del capitale col lavoro manuale, e tratto tratto lanciavano grida discordinate. Nella scena culminante del terzo atto, in cui si ritrae a vivi colori uno sciopero operaio, avendo un attore esclamato: « Come vivranno i lavoranti senza il sostegno dei proprietari? » una voce rauca rispose dall'alto: « Coll'abolizione del capitale! »

A quel modo che le intemperanze degli anarchici sono quelle che creano maggiori ostacoli al progresso, così i fischi gettati ieri sera da pochi socialisti provocarono immediatamente una rumorosa salva d'applausi e di battimani dalla maggioranza degli spettatori; il Carrera fu chiamato sette od otto volte almeno alla ribalta.

Questo il brillante risultato ottenuto da coloro che si erano recati in teatro muniti di giganteschi fischietti.

Con ciò non vogliamo già dire che buona parte degli applausi non spettassero al Carrera per il valore intrinseco dell'opera sua; nonostante alcune rughe provenienti dagli anni, *Capitale e mano d'opera* rimane sempre una buona commedia, e contiene il primo germe d'alcuni drammi popolari che ottennero più tardi maggiore e meno meritata fortuna. E, inoltre, un'opera morale, come oggigiorno se ne scrivono troppo poche; meglio che vellicare le più basse passioni delle classi lavoratrici, è mostrar loro l'utile che loro proviene dall'onesto legame fra il lavoro intellettuale e quello materiale.

Nell'esecuzione della commedia si distinsero particolarmente i coniugi Brignone, il Beralli e i diversi attori che sostennero le parti di operai appartenenti a diverse provincie italiane.

Questa sera il lavoro drammatico del Carrera si replica; speriamo che si permetterà al pubblico di gustarlo con maggior raccoglimento.

✱ **Teatro Rossini.** — La serata dell'attore Federico Bonelli, nonostante l'attrattiva di altri spettacoli cittadini, è riuscita abbastanza animata. Si espose: la commedia di G. Sarbiani *I compagn d' reclusion*, ed il bozzetto militare del cav. Martelli: *La scola dla massion*. Entrambe le produzioni vennero applaudite e procurarono applausi al seratante ed ai compagni.

✱ ***L'Otello*** **rappresentato da Emanuel.** — Giorni fa pubblicavamo una lettera di alcuni frequentatori del teatro Gerbino, in cui si facevano voti perchè Giovanni Emanuel, che, come tutti sanno, è uno dei più efficaci interpreti dei personaggi shakspeariani, rappresentasse l'*Otello*. Ebbene, siamo in grado di annunziare che l'Emanuel appagherà tale desiderio nelle sere di sabato e domenica prossimi. Da un artista tanto coscienzioso quanto valente non si poteva attendere una negativa.

✱ **Concerto sacro.** — L'Accademia di canto corale Stefano Tempia replicherà giovedì sera, 29, la Messa in mi minore del maestro Giulio Roberti e la IX sinfonia con cori e soli, di Beethoven, eseguita nel concerto di beneficenza del 18 marzo. Il concerto avrà luogo nell'aula della Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 19, e comincierà alle ore 8 1/2.

✱ **Una serata di beneficenza al Gerbino.** — L'annunziata serata di beneficenza a profitto dei danneggiati dalla neve nelle nostre Alpi sortì un esito felicissimo per concorso di pubblico; teatro zeppo, il che vuol dire un buon incasso.

Quest'esito non poteva già essere messo in dubbio, visto il programma semplice ma attraentissimo dello spettacolo: la Compagnia Emanuel rappresentava *Il Matrimonio di Figaro*, in cui Giovanni Emanuel fa una vera creazione del tipo di Figaro e la signorina Reiter è un'avvenentissima e brava andalusa. Inoltre, dopo la commedia, circa 40 coristi e 30 professori d'orchestra diretti dal maestro Bissoni eseguirono assai bene l'*Inno-marcia dei velocipedisti*, musica del Bissoni stesso, su parole dell'avv. G. I. Armandi.

È vano aggiungere che il pubblico si divertì ed applaudì come si meritavano, cioè moltissimo, e gli attori della graziosa commedia del Beaumarchais e l'esecuzione dell'Inno. I nostri complimenti agli iniziatori dello spettacolo ed agli esecutori.

✱ **Al Circolo Borgese.** — Questo Circolo celebrò domenica sera il X anniversario della sua fondazione con un concerto vocale e strumentale, che riescì dei più attraenti. Vi presero parte le signorine Bonaspina Beatrice ed Emma, Gorbola Ouerina, Annunziata e Natalina, Sacerdote Matilde e Clementina, Foa Elena; il signor Sacerdote Sansonia ed altri, e si può dire che meritarono tutti calorosi applausi.

Il programma, composto di vari pezzi di musica di Meyerbeer, di Mercadante, di Petrella, di Gomes, di De Giosa, di Palloni, di Paolotti e di F. De Vos, piacque da cima a fondo. Dopo il concerto le danze, le quali furono animatissime. Alle signore venne distribuito un ricordo della festa.

CRONACA

Martedì, 27 marzo.

= **La disgrazia toccata al ministro Boselli** ha avuto a Torino, dove l'illustre uomo gode presso tutti i partiti grandi simpatie, una eco dolorosa. Nella imminente annunziata venuta del Boselli a Torino, dove doveva venire a presiedere il Consiglio provinciale, che inaugura la sua sessione straordinaria il 3 venturo mese, si erano preparate feste e banchetti. Un banchetto aveva stabilito di offrire in suo onore il prefetto; e un altro un Comitato di consiglieri provinciali. A tutti questi progetti, naturalmente, con vivo dolore, si dovette rinunziare, almeno per ora. Il prefetto e le altre autorità locali si sono affrettati a telegrafare a Roma chiedendo notizie. Fortunatamente queste sono abbastanza soddisfacenti. Si tratterà di qualche settimana di letto, avendo i medici, che curano il ministro dichiarato di non temer complicazioni. Noi facciamo voti vivissimi per la pronta guarigione.

= **Una gita a Superga. — Una carta in rilievo delle Alpi occidentali.** — Domenica si inaugurarono le escursioni estive della Sezione di Torino del C. A. I. con una gita... in ferrovia a Superga. La giornata era freddaccia come si conveniva ad alpinisti che sono avvezzi alle nevi ed ai ghiacci. Però non mancò il solito buonumore, la solita festività, che forma una delle caratteristiche di quelle care radunanze. Chi a quei convegni prende parte una volta si sente tentato a prendervi parte ancora, massime quando lo premio delle fatiche delle gite ferroviarie si trovano dei pranzetti come quello servito dal *Ristorante della Ferrovia*. Ma non si creda che scopo della gita fosse solo il pranzo; vi era pure uno scopo scientifico, conciliabilissimo col pranzo; ammirare la splendida carta in rilievo delle Alpi occidentali del maggiore cav. Cherubini.

Essa abbraccia tutta la regione dal colle d'Altare allo sbocco del Toce nel Lago Maggiore, con qualche tratto di valle specialmente della Moriana e della Tarantasia. Il Cherubini ha adottato una scala unica per le altezze e per le distanze, cioè dell'1 a 50,000: così il plastico conserva le forme precise del vero, ed è questo un pregio grandissimo. Il carattere e la configurazione delle montagne sono mirabilmente rappresentate e le tinte indovinate. Basta portare lo sguardo da un punto della carta sulle Alpi di fronte, per ammirare la perfezione di quella riproduzione e riduzione.

La mappa occupa una superficie di 18 metri quadrati e consta di 22 tavolette. Essa è collocata nella sala della stazione, la quale per le ampie finestre ha l'aspetto d'una loggia e si presta benissimo. Questo nuovo lavoro, mentre vale ad accrescere la meritata fama del Cherubini, che in questo genere di lavori è maestro, formerà d'ora innanzi una delle più belle attrattive del colle di Superga.

= **Maestri destituiti.** — Il Consiglio scolastico provinciale di Torino ha giudicato sei maestri elementari i quali firmarono la nota petizione papalina. Ha pronunziato la deposizione per sei mesi contro D. Cosma Bruno, maestro in Rubiana. Ha deliberato di togliere la provvisoria abilitazione d'insegnare al signor Musso Agostino, maestro in Buriasco. Ha sospeso i signori: Chirio Sabino, maestro in Chiavrie, per due mesi; Girardi Martino, maestro in Vayes, per un mese; Bianco Pietro in Susa, per quindici giorni; Vignolo Francesco, maestro in Sant'Antonio di Susa, per quindici giorni. Questi ultimi quattro hanno ritrattata la loro firma al documento papalino.

= **Una domanda.** — Un nostro assiduo lettore ci scrive:

« Non potrebbero le nostre autorità spedire un soccorso di denaro (poniamo 500 lire) ai figli delle vittime dell'incendio del teatro di Oporto come più ricordo della ospitalità data da quella città al nostro re Carlo Alberto nel di della sventura?... »

L'idea è buona e gentile, e noi la raccomandiamo alle autorità e ai cittadini.

= **Un accesso di mania religiosa.** — Domenica, verso le ore 3 1/2 pom., certo Grosso Domenico, d'anni 60, a cui aveva forse dato di volta il cervello, si fermò in piazza Carlo Felice, ove prese a gridare forte in favore della religione cattolica facendo in breve adunare a sè d'intorno molte persone. Due guardie urbane lo invitarono più e più volte ad allontanarsi per far cessare l'agglomeramento di curiosi, ma sempre invano, chè anzi, ad un certo punto, il Grosso se la prese colle guardie, chiamandole eretiche. Sopraggiunta una guardia di P. S., questa fece venire una vettura-cittadina e riuscì, non senza molta fatica, a farvi entrare il Grosso, e ordinò al cocchiere di partire. Volevano le guardie allontanare di là quell'infelice e portarlo a casa sua avendo saputo che egli abitava in via Goito, N. 7. Senonchè il cocchiere, certo Maisoda Francesco, rifiutò di muoversi, e per quante sollecitazioni gli facessero le guardie, non ci fu verso di farlo obbedire. La folla intanto cominciò a gridare tumultuosamente, e tolto il Grosso dalla vettura, lo portò via essa medesima. Il cocchiere fu arrestato, condotto in Questura e quivi trattenuto.

= **Valigia del pubblico.** — *Il ritardo nella corrispondenza postale.* — Si desidera una maggiore attenzione per parte degl'impiegati addetti al servizio di spedizione delle R. Poste. Accade sovente che le lettere subiscono ritardi considerevoli perchè mandate in direzioni opposte a quella cui sono indirizzate. Eccone un esempio: Un commerciante spedì più volte delle lettere a Venezia, le quali non giunsero a destinazione che dopo 15 giorni, avendo proseguito ora per Genova, ora per Firenze, ora per Brescia.

Società Italiana per costruzioni ed imprese.

Assemblea generale degli azionisti.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società Italiana per costruzioni ed imprese, presieduta dall'on. avv. Curioni.

Intervennero N. 50 azionisti rappresentanti 1707 azioni delle 2000 sociali. Il direttore cav. Segre diede lettura della relazione del Consiglio, nella quale venne fatto cenno delle principali operazioni fatte dalla Società, parte delle quali furono già ultimate realizzate, e con cenno di rilevanti utili per quelli in corso, proponendo l'approvazione del bilancio ed il riparto utili per l'esercizio 1887 in L. 60 per azione, pari al 12 0|0 sul capitale versato, che verrà pagato il giorno 6 aprile prossimo.

La relazione venne approvata all'unanimità, come eziandio alcune modificazioni allo Statuto sociale.

L'on. Gianolio diede lettura della relazione dei sindaci, nella quale accenna alla perfetta regolarità delle operazioni fatte e della contabilità, tributando encomii all'Amministrazione ed alla Direzione.

Si procedette infine alla nomina degli amministratori anche per quelli che, non scaduti di carica, credettero per delicatezza di rassegnare, seduta stante, le dimissioni.

Procedutosi allo scrutinio, riuscirono eletti alla quasi unanimità:

Ad Amministratori i signori: Curioni cav. avv. Giovanni; Chiaramella cav. avv. Ettore; Gianolio comm. avv. Bartolomeo; Bosso cav. Luigi; Sesti avv. Pompeo; Pelli ing. Luigi; Abbate cav. Ercole; Boggio Carlo; Ray Carlo.

A Sindaci i signori: Riccio comm. ing. Camillo; Vayra comm. Carlo; Galvagno Secondo.

A Sindaci supplenti i signori: Biglia G. B.; Corte Camillo.

SPETTACOLI — Martedì, 27 marzo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera B. — *Nicarete* comm. — *Palestrao*, comm. — *La mano dell'uomo*, monologo. — *Nessuno va al campo*, comm. — Serata dell'attrice T. Leigheb.

GERBINO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Capitale e mano d'opera*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I compagn d'reclusion*, commedia. — *La scola d'la massion*, bozzetto.

BALBO, ore 8 1/2. — *La Befana*, operetta.

D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 26 marzo 1888.

NASCITE: 31, cioè maschi 13, femmine 18.

MORTI. — Savio Carlo, d'anni 78, possidente.
Bassetti Teresa n. Mira, id. 63, di Torino.
Natale Giuseppe, id. 26, di Isola del Giglio, capo-op.
Valgrande Teresa, id. 70, di Volpiano, cuoitrice.
Pero Olimpia n. Allemandi, id. 30, di Pinerolo, pett.
Ferrero Elisab. n. Peroglio, id. 87, di Rocca Canav.
Burlù Anna n. Saroglia, id. 34, di Montanaro.
Crivello Luigia n. Caramellino, id. 20, di Torino, op.
Eustachio Tommaso, id. 78, di Borgo, veterinario.
Mecca Edoardo, id. 77, di Torino, negoziante.
Giù Giovanni, id. 33, di Villanova Solaro, facinat.
Bellini Giovanni, id. 26, di Crespino, calzolaio.
Bizzia Vincenzo, id. 18, di Torino, bracciante.
Baralis Carlo, id. 61, di Saluzzo, bracciante.
Peron Prunseri Alessa, id. 52, di Trento, [illegible].
Carelli Pierina, id. 8, di Piossasco, scolara.
Tibaldi cav. Giovanni, id. 56, di Bra, capitano.
Caudana Pietro, id. 38, di Settimo, cantoniere.
Più 14 minori d'anni 7.
Totale complessivo 32, di cui a domicilio 23, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 26 marzo.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima +5.6 massima +11.2
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 27 +4.2.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 26 marzo 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 14 0	+ 8 2	Genova	+ 11 4	+ [illegible]
Firenze	+ 10 4	+ 4 8	Napoli	+ 12 2	+ [illegible]
Torino	+ 10 8	+ 4 7	Palermo	+ 17 8	+ [illegible]
Milano	+ 13 1	+ 2 0	Cagliari	+ 20 2	+ [illegible]
Venezia	+ 11 8	+ 3 9			

Massaua 21 marzo — Temp. mass. +30 min. +25. Cielo coperto. Vento di Sud.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *marzo (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 53 10
» » — per aprile » 51 90
» » — per maggio-giugno » 51 90
» » — a 4 mesi da maggio » 51 50
Mercato calmo.

ANVERSA, 26 *marzo (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio *raffinato* — Disponibile Fr. 17 1/8
» — a 4 mesi ultimi » 17 1/8
Mercato calmo.

PARIGI, 26 *marzo (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. [illegible]
» *raffinato* » 96 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disp. » 40 20
» » a 4 mesi da maggio » 41 10
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 26 *marzo (sera)*.

Cotoni — Mercato in favore dei compratori.
Vendita della giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 2,000
Importazioni » » 21,000
» Americani a consegnare
» per aprile-maggio » » 5 14/64
» » luglio-settembre » » 5 19/64

HAVRE, 26 *marzo (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1,000
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 12,000
Mercato calmo.

BREMA, 26 *marzo (sera)*.

Petrolio — Mercato debole, prezzi in ribasso.
raffinato disponibile Bmk. 7 15

MAGDEBURGO, 26 *marzo (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato in ribasso.
» » Germania 88 disp. scellini 14 —

Mercato di NEW-YORK, 26 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 85 3/4
» su Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	9 15/16
» » a New-Orleans	»	9 5/8
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000
» pel Continente	»	14,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	5,000
Frumento rosso	D.	0 91
Granoturco	»	0 60
Farine extra-state	»	3.05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	0 2/8
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 —
» » Good	»	14 2/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 13/16

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

— Una barbabietola! ben trovata! — gridarono dieci voci femminili in mezzo agli applausi.

La signora di Chateaubourg si sentì attraversare come da una doccia di spade; s'appoggiò barcollante alla porta, poi osò meno mostrarsi.

Dal ritratto che con tanta carità aveva udito fare di lei, ella giudicò quanto le proteste e le attenzioni di quella gente così frivola come di spirito dovevano essere artificiali. Il suo cuore ne soffrì forse quanto ne soffrì il suo orgoglio, ma la buona creatura tacque col marito pel timore di fargli dispiacere e di turbare le sue relazioni con quel mondo che era il suo.

Per conto proprio non stentò a trovare un pretesto per abbandonare marchese e duchesse; in quel momento era incinta da qualche mese; disse sentirsi poco bene, tenne il letto per parecchi giorni, poi manifestò un gran desiderio di ritornare in Provenza, dove voleva rimanere fin dopo la nascita del suo bambino.

Il conte approvò; giungeva la primavera ed era quasi ora di lasciar Parigi. Aveva passato l'inverno trionfalmente nella gloria delle felicitazioni, occupandosi delle sue scuderie e mettendo la sua tavola con un tal lusso che gli si attribuì una fortuna orientale, augurandogli di vederne al più presto la fine, come della prima.

Aveva anche onestamente liquidato un grosso rimasuglio di debiti e mandato all'amica, di cui aveva parlato col marchese di Trezzano, una lettera piena di rammarico e di voti per la sua felicità. Annunziava in essa la sua intenzione di provvedere all'avvenire del bambino.

L'intenzione era seria, ma rimaneva a veder modo di eseguirla. Quando, dopo qualche mese, andò a domandar notizie della giovane madre, seppe che non abitava più nella casa dove l'aveva lasciata e nessuno potè dirgli dove si fosse ricoverata. Ne fu veramente afflitto per una settimana, s'informò ancora per altri quindici giorni e finì per non pensarci più.

Si partì pel Gourrier, dove il buon Ambrogio, che contava le ore della sua solitudine, ricevette cognato e sorella con grida di gioia. A suo tempo la contessa dette alla luce un bambino tanto debole, tanto povero di sostanza e di forme, che tutta la casa fu quasi tanto desolata da quella nascita quanto lo sarebbe stato da una morte. Quali disegni aveva dunque il cielo su un nome tanto grande e su un patrimonio così cospicuo per trattarli a quel modo? Si supplì all'assente bontà della Provvidenza colle più amorose precauzioni: il calore, le flanelle, gli aromi; s'allontanarono dalla casa i cani, i gatti, perfino gli uccelli del giardino. Le gambe di Ambrogio non si fermavano da mattina a sera. Egli correva per tutto il circondario e portava seco quanti dottori poteva trovare. Quei signori giungevano al Gourrier, scrivevano e firmavano qualche ricetta, poi partivano scuotendo la testa.

— Mio caro Gastone, mio buon Ambrogio, — disse un giorno la contessa, — tutti i medici di Francia non ci faranno nulla. Noi cerchiamo più; licenziate subito questi medici di qui. Essi condannano mio figlio, ma mio figlio vivrà, perchè io lo voglio. Il vero medico d'un bambino è sua madre.

Ciò dicendo ella appoggiava dolcemente sul suo cuore il piccolo Ernesto, che gemeva e che s'addormentò quindi quasi subito; poi ella fece chiudere la porta della sua camera a tutti gli estranei.

Un mese dopo il peso del bambino era cresciuto d'una mezza libbra; era sempre giallo come la cera, ma viveva.

Il conte cominciò finalmente ad uscire ed a far visite nei dintorni. Era dimagrato.

— Mi annoio orribilmente, — disse al marchese con un sospiro. — Eppure avevo inteso parlare delle poetiche attrattive della campagna. Dio mio! Come queste povere pianure sono tristi, come quelle montagnuole sono meschine! E come preferisco a questo abbagliante sole del mezzogiorno i lampadari del Jockey-Club.

— Andiamo a fare una partita a Tarascon, — disse il marchese.

Intanto lo zio Ambrogio serviva da governante al bambino, cantava tutto il giorno per farlo dormire e lasciar riposare la madre.

Un mattino, verso la fine dell'autunno, il conte, nella camera della moglie, domandò improvvisamente:

— Quando ritorniamo a Parigi?

Ambrogio chinò gli occhi e la contessa impallidì.

— Amico mio, — ella rispose dopo un momento, — il bambino... ha bisogno dell'aria della campagna.

— Per lungo tempo?

— Forse per sempre...

— Per sempre!

Fece qualche passo attraverso la camera, poi, vedendo spuntare le lagrime agli occhi della moglie, si fermò e disse:

— Ritorneremo ai Gourrier.

Ella lo strinse fra le braccia, singhiozzando dalla riconoscenza e dalla commozione, ed esclamò:

— Questo sei buono! sei buono come il buon Dio!

Ambrogio, che teneva in collo il bambino, lo dette loro per asciugarsi gli occhi e li contemplò tutto intenerito, mentre insieme sfioravano colle labbra la fronte del pargoletto.

— Cara Clotilde, — diceva lo zio un'ora dopo quando fu solo con lei, — abbiamo attraversato il Mar Rosso senza bagnarci i piedi. Da quanto tempo paventavo quella domanda! L'ha fatta e vi ha risposto. Sia lodato Iddio! Quale slancio di cuore! Quale abnegazione! Qual gentiluomo! E come ci ama!

La contessa di Chateaubourg rispose a mezza voce:

— Credi tu ch'io rimanga in campagna e lo condanni a rimanervi soltanto per la salute del bambino, per la soddisfazione di vivere qui con lui e coi ricordi della nostra infanzia?

— Che vuoi dire?

— Quelle duchesse, quelle marchese che m'accolsero tanto gentilmente al mio arrivo a Parigi...

— Me l'hai scritto. Donne divine le chiamavi. Ho sempre desiderato ardentemente poterle un giorno ringraziare anch'io di...

— Sai come mi chiamavano fra di loro?...

— Eh?

— La barbabietola!

Ambrogio guardò la sorella dalla testa ai piedi.

— Pettegole! — esclamò spezzando con un pugno un piccolo tavolino in lacca. — La barbabietola!

— Mio marito non deve mai conoscere quella parola del suo « gran mondo » — disse la contessa sorridendo mestamente. — Potrebbe rivelargli ciò che forse non ha ancora visto.

Non passarono quindici giorni e Clotilde ed Ambrogio s'accorsero che il dio s'annoiava.

Allora immaginarono di distrarlo con ogni genere di divertimenti.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbr.li, cessione od acquisto di negozi. — Dal rag. G. A. Poleti, piazza Solferino, 1. 425

D'affittare

Locale coperto in parte da tettoia per uso magazzino industriale, sito presso lo scalo di Porta Nuova. — Dirig. via dei Fiori, 30 (borgo S. Salvario). 538

Bardonecchia (Borgo Nuovo)

D'affittare al presente: Alloggio ad uso albergo, in posizione centrale, attualmente esercito dal proprietario, composto di cantina sotterranea, cucina, due vasti saloni a piano terreno e due camere a primo piano. — Rivolgersi al proprietario Gerard Francesco. C 1325

Da rimettere

Negozio da commestibili e latticini, in via Principe Tommaso N. 21. — Dirigersi al proprietario. C 13..

Da rimettersi

Negozio con elegante mobilio, senza merci. — Portici di Po, 8, caso Janetti. C 1277

Da vendere in Rivoli

a favorevoli condizioni: Due **ville** in amena posizione, l'una di 10 vani e l'altra di 20 circa.

Per informazioni rivolgersi a notaio **VEZZETTI** in **Rivoli**, via Conte Verde, 5, casa Rey. C 132.

Da vender.

casa in via Gioberti, N. 4, del reddito netto di L. **21,000.** Pagamenti rateali. C 1310

Estratto di Vermouth.

Un **importante compratore** desidera **offerte** alle iniziali **H 02106,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Amburgo.** H 1323 M

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezione **tappezzeria, da vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F. *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

D'affittare al presente
via Provvidenza, 42:

Scuderia a due piazze con rimessa, fienile, pagliaio e con camera attigua pel cocchiere.

Per informazioni recapito all'amministratore della casa cavaliere MOISE PAVIA, via S. Tommaso, 6, *Torino.* 1214

Si affitta al presente

in via Santa Teresa, 11:

Locale al piano nobile, verso la via, diviso in 4 camere, servizio di acqua potab. e cesso all'inglese.

Servibile per ufficio, banca od alloggio. C 1317

REUMATISMI
ARTRITE - GOTTA - RENELLA

Guarigione infallibile anche nei casi creduti incurabili coll'**Elisir Antigottoso Fattori.** Migliaia di guarigioni ed innumerevoli attestazioni.

Chiedere l'**OPUSCOLO,** *che si spedisce* **gratis e franco.**

Boccetta **2** lire. — *Franca nel Regno* L. **2 50.**

MALATTIE DEL NASO E DELLA BOCCA

Ozena o **catarro cronico del naso, Corizza** o **catarro acuto, alito cattivo,** ecc. — Per la guarigione di tali malattie si raccomanda la **Polvere Antisettica Fattori,** preparazione razionale ed innocua, che ha la virtù di neutralizzare ogni fermento putrido, di qualsiasi natura esso sia.

Grossa scatola 5 lire — Franca nel Regno L. **5 50.**

EMORROIDI INTERNE ED ESTERNE

Emorroidi fluenti mucose, Prurito all'ano, Coliche emorroidali, ecc. Pronta, sicura e radicale guarigione proverà chi soffre di **emorroidi,** facendo uso delle **Pillole solventi depurative del sangue e degli umori,** unitamente all'**Unguento antiemorroidale,** prodotto insuperabile per la sua efficacia.

Scatola di 60 pillole L. **2 50** — Scatola di 100 L. **5.**
Vaso di unguento **4** lire. — Aggiungere cent. 50 per la spesa postali.

La prova più luminosa della preziosa utilità dei suddetti preparati è data dall'enorme sviluppo che presero nello svolgere di soli 14 anni, dall'immensa quantità di attestazioni mediche e private e dalle migliaia di guarigioni ottenute.

Ogni medicamento è accompagnato dalla relativa istruzione.

La domande devono essere indirizzate alla **farmacia chimica FATTORI, Varenna** (Como) oppure ai seguenti **grandi depositi:**

In TORINO: Farmacia Taria, via Roma; farmacia Tarino, piazza S. Carlo; farmacia Prato, via Po; *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Bonifacqua, Ottino e C,* ed in tutte le principali farmacie del Regno. H 1279 M

Guardarsi dalle contraffazioni.

DEPURATIVO DEL SANGUE
COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori glandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 6, mezza L. 5. Bottiglia ioduraro L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplice L. 18, id. iodurato L. 18. — Presso **B. GIORDANO,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Coira,* Torino. 129

Instituto Rota. Congegni ortopedici, cinti erniali, tessuti e generi in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria.

Via Lagrange, N. 40, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 164

Turaccioli di Spagna

ELISABETTA vedova GRAGLIA

via Robilant, 3, continuazione via Privata. 30

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

Società Anonima — *Capitale emesso e versato L. 10 milioni*

Il più celere servizio postale

tra l'Italia e l'America del sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.

Piroscafi: Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Sud-America, Napoli.

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

VIAGGI all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di BARCELLONA

TRAVERSATA IN 22 ORE

Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti: *Camerini distinti* L. 180 — *I classe* L. 140 — *II classe* L. 90 — *III classe* L. 50. — Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Annunziata, 17. 213

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova **VITTORIO SAUVAIGUE**

Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA

per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC

partirà il 10 aprile 1888.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 maggio partirà da GENOVA *il vapore* **LIBAN**

Per merci o passeggieri dirig. a Genova, al Sign. **VITT. SAUVAIGUE,** piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 13. Per Passeggeri di 3ª Classe rivolg. a **G. VANINI e C.,** *incaricati quali mediatori, a Genova, via dei Campi,* 12. 1125

MOTORI A GAS
« OTTO »
da 1/3 a 60 cavalli

Diploma d'onore di primo grado alle Esposizioni di Milano e Parma 1887.

Riconosciuti incontestabilmente i più economici e conv... mostrato da oltre **30,000** applicazioni, di cui circa **3000** in Italia.

Consumo di gas garantito inferiore al metro cubo per ora, con diminuzione proporzionale alla riduzione di lavoro.

Due **motori** di **50** cavalli sono in attività dal 1885 presso la **Raffineria Ligure Lombarda** in Sampierdarena. — Quattro d'egual forza presso le Officine Armstrong, Mitchell e C., in Pozzuoli.

Motori Otto con gas **DOWSON,** — *Economia di combustibile di oltre il 40 0/0 sulle migliori macchine a vapore.* **Consumo garantito inferiore a 1 Kg. di** combustibile per cavallo-ora e per motori da 8 cavalli in su.

Due **motori** della forza di **40** cavalli ciascuno, alimentati col menzionato sistema di gas, trovansi da circa un anno in attività nel Lanificio Sella e C., Valle-Mosso (Biella). — *Prospetti e preventivi* **gratis.** — *Rivolgersi ai Rappresentanti generali per l'Italia*

BRACHI ENGEL & C.IA, via Carlo Alberto, 22, TORINO. 567

POMPE DA INCENDIO PERFEZIONATE

a valvole amovibili e ripulibili istantaneamente

SISTEMA BREVETTATO « FLADER »

Presso F. COMINOLI, Torino

via Arcivescovado, 9. C 1827

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

COLL'USO DELL'

Elisir, Polvere e Pasta Dentifricios

DEI

R.R. P.P. BENEDETTINI

dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironda)

Dom MAGUELONNE, Priore

DUE MEDAGLIE D'ORO

Bruxelles 1880 — Londra 1884

Le Ricompense distribuite le più meritate

INVENTATO NELL'ANNO **1373** DAL PRIORE PIETRO BOURSAUD

« L'uso quotidiano dell'Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini alla dose di poche goccie innestate nell'acqua, previene i denti guasti, li preserva dal Tartaro, rinforza le gengive, e nello stesso tempo fortifica e rinnovano perfettamente le gengive.

« È un vero servizio che facciamo ai nostri lettori nell'indicare questo antico ed utile rimedio, che puo dirsi il migliore Curativo ed il solo Preservativo delle Affezioni Dentarie. »

Elisir 2 50, 5, 10; Polvere 1 75, 2 50, 3 50; Pasta 1 75, 3 ...

STABILIMENTO FONDATO NEL 1807

Agente Generale: **SEGUIN** BORDEAUX

DEPOSITO presso tutti i Farmacisti, ...

Trovasi in **TORINO** *presso* **Carlo Manfredi,** *via Finanze,* 8 e 5; **V. Sampò,** *via Roma;* **Riccardo Bacher,** *piazza Carlo Felice;* **Giuseppe Ceriano,** *portici piazza Castello;* **D. Mondo,** *via Ospedale,* 5; **M. Meynardi,** *via Bertola,* 14. **Bocchino Felice,** *via Roma,* 45, *profumeria; farmacia* **Taricco,** *piazza S. Carlo;* **I. Prato,** *via Po,* 20; **Rossi Giuseppe,** *via Garibaldi,* 22 — *In* **MILANO: Angelo Migone e C.,** *via Torino,* 12. 60

Impieghi — Personale Occupazioni

Ricerca

di buona cuoca-cameriera.

Un giovane signore, solo, nelle vicinanze di Torino, cerca una *buona, seria ed abile cuoca,* che sappia disimpegnare tutti i lavori di casa; preferibile una svizzera. Necessarie ottime referenze.

Scrivere alle iniziali **H 1243 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Giovane

pratico vari rami di commercio, che dispone di qualche capitale, cerca associarsi con **rappresentante.** Si danno e si domandano ottime referenze.

Scriv. K. O. 1788, Posta, Torino. C 1314

CERCASI

CONTABILE per **Casa industriale.** — Si preferisce un ex-militare.

Scrivere al N. 1264, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Si cercano rappresentanti per collocare un articolo di facile smercio che può dare un guadagno di 25 lire al giorno.

Scrivere al sig. **D. SINGELÉE,** banchiere a **Bruxelles.** C 1105

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dr TENCA, **radicalmente senza mercurio,** via Pescarella, 2, **Milano,** dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì o sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 855 M

Società di Credito Meridionale
Società Anonima — Sede in Napoli

Strada Monteoliveto, N. 37.

Capitale nominale L. 30,000,000 — Emesso-versato L. 12,000,000

L'*Assemblea generale degli Azionisti* della *Società di Credito Meridionale,* nella sua riunione ordinaria in data d'oggi, ha stabilito il dividendo per l'esercizio 1887 in L. **25** per ogni Azione.

Essendo già stato pagato in conto L. **12 50,** il Consiglio d'Amministrazione previene i signori Azionisti che potranno esigere il saldo del dividendo 1887 in ragione di L. **12 50** per Azione a datare dal **29 corrente,** contro esibizione e ritiro della Cedola N. **3** per i possessori di Azioni al portatore e con la esibizione del relativo titolo per i possessori di Azioni intestate.

Questo pagamento sarà fatto in:

Napoli	presso	la *Sede della Società.*
Roma	»	la *Banca Generale.*
Firenze	»	i sigg. *Fratelli du Fresne.*
Genova	»	la *Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano.*
Milano	»	la *Banca Lombarda di Dep. e Conti Corr.*
Torino	»	la *Banca di Torino.*
»	»	la *Banca Subalpina e di Milano.*
»	»	i sigg. *U. Geisser e C.*
Ginevra	»	i sigg. *Lombard, Odier e C.*
Basilea	»	la *Basler Bankverein.*

Napoli, 24 marzo 1888.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

MARIANO ARLOTTA.

1321

CITTÀ DI TORINO

1324

Avviso d'incanto definitivo in seguito a ribasso del vigesimo.

Venerdì 13 aprile 1888, alle ore 2 pom., nel Palazzo civico, si procederà all'**incanto definitivo,** col metodo delle candele, per l'***appalto*** della ***costruzione di un braccio di porticato con sotterranei e di cripte nella 5ª ampliazione del Camposanto primitivo,*** il cui importo di L. **100,000,** stante l'offerto ribasso di L. **9 75** 0/0, si riduce a L. **90,250.**

I capitoli di condizioni e disegno sono visibili nel civico Ufficio tecnico.

GRANDE ASSORTIMENTO

CORAZZE a maglia JERSEYS

Novità per la stagione invernale.

Commissioni su misura. 151

I. GROSSO e C. - Piazza Castello, 18, TORINO.

Società Italiana
per le Strade ferrate del Mediterraneo

SOCIETÀ ANONIMA con sede a MILANO

Capitale Sociale **135 milioni** *interamente versato.*

Gli Azionisti della Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo sono, a termini dell'art. 23 dello Statuto sociale, convocati in **Assemblea generale straordinaria** che si terrà in **Milano,** presso la sede sociale, corso Magenta, palazzo già Litta, nel giorno **11 aprile** p. v., alle ore **una** pomerid., col seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione della convenzione stipulata col R. Governo per la costruzione delle seguenti linee di strade ferrate:
   - *Velletri Terracina;*
   - *Sparanise-Gaeta;*
   - *Genova-Asti per Ovada ed Acqui;*
   - *Avellino-Ponte Santa Venere (Rocchetta-Melfi);*
   - *Cornia (Campiglia Marittima) Piombino;*
   - *Cuneo-Saluzzo.*
2. Modificazioni allo Statuto e provvedimenti finanziari relativi.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 25 dello Statuto, dovrà essere fatto non più tardi del **3 aprile** p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sotto indicate:

MILANO	***Cassa Sociale.***
»	***Banca Generale.***
Napoli	*Cassa Sociale.*
»	*Società di Credito Meridionale*
Roma	*Banca Generale.*
TORINO	***Banca di Torino.***
Genova	*Banca Generale.*
Venezia	*Jacob Levi e figli.*
Livorno	*Bodocanacchi figli e C.*
Firenze	*M. Bondi e figli.*
Palermo	*Cassa Centrale delle Ferrovie Sicule.*
Berlino	*Di sconto Gesellschaft.*
Colonia	*S. Oppenheim Junior e C.*
Francoforte	*B. H. Goldschmidt.*
»	*Filiale der Bank für Handel und Industrie.*
Basilea	*Basler Bankverein.*
»	*De Speyr e C.*
Zurigo	*Società di Credito Svizzero.*
Ginevra	*Banque Nouvelle des Chemins de fer Suisses.*
Parigi	*Société Générale pour favoriser etc., rue de Provence, 54-56.*
Londra	*Louis Cohen and Sons.*
Vienna	*Société Autrichienne de Crédit.*
Trieste	*Morpurgo e Parente.*

Milano, il 25 marzo 1888.

1322 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

È LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica — Le marca di Fabbrica

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per i compratori.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per intero.

97 **CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.**

Metodo Gaspey-Otto-Sauer

PER L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE MODERNE.

Editore: Giulio Groos, Heidelberg (Germania).

Eccone i pregi: Equa distribuzione delle difficoltà grammaticali; frequenti esercizi di lettura e di traduzione; riguardo speciale alla forma della lingua parlata.

È evidente che tal metodo riesce un saggio temperamento della **teorica** colla **pratica,** e si spiega facilmente l'immenso favore incontrato, se si riflette che è l'unico il quale insegni realmente a leggere, a parlare ed a scrivere una lingua straniera in brevissimo tempo.

Ora è comparsa:

Nuova grammatica elementare della lingua inglese con temi, letture e dialoghi e colla pronuncia figurata delle parole inglesi, di **LUIGI PAVIA,** prof. del R. Istituto tecnico di Como. In-8° cart. L. 2 40, leg. 2 70.

Anteriormente sono comparse:

Sauer C. M. — **Grammatica inglese,** con dialoghi ed un'esatta indicazione della pronunzia. 2ª ed. cart. L. 4 75, leg. L. 5 50.

Otto Dr. E. — **Grammatica tedesca elementare,** con temi, letture e dialoghi rispondente ai bisogni degli allievi principianti, 2ª ed. cart. L. 2 40, leg. L. 2 70.

Otto Dr. E. — **Letture tedesche.** Piccola raccolta di versioni tedesche. 2 ed. cart. L. 2 70.

Sauer Ferrari. — **Grammatica tedesca,** con temi, letture e dialoghi, nuova edizione riveduta e notevolmente accresciuta dagli autori. 3ª ed. cart. 4 75, leg. L. 5 50.

Sauer-Motti. — **Grammatica francese della lingua parlata** dettata secondo il metodo del prof. C. M. Sauer. Cart. L. 4, leg. L. 5.

Sauer Motti. — **Grammatichetta francese.** Cart. L. 2 40, leg. L. 2 70.

A richiesta l'editore spedisce gratuitamente il Catalogo delle collezioni che comprende grammatiche, letture, dialoghi, ecc., anche per **francesi, tedeschi, inglesi, portoghesi e spagnuoli.**

In vendita presso la Libreria **Ermanno Loescher** di Carlo Clausen, *TORINO, via Po,* 19. 1318

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Cura del sangue

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto.

Bibita all'acqua, selz e soda. H 1011 M

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.

Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

Per Bagni

Fabbrica di Bagni e Riscaldatori per la biancheria, con riscaldo a gas, Sistema brevettato **Rebegotti Lorenzo, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino.**

Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.

REBEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista,* via Garibaldi, 58, Torino. 725

JUTA

della Manifattura nazionale

E. BALESTRERI, via Arsenale, 33.

Prezzi ribassati - Nuovi arrivi.

Tele stampate e tessuti per tappezzeria, mobili e cortinaggi a cent. 80 il metro. **Tappeti, guide,** tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti. Tele per imballaggio e sacchi d'ogni tipo e qualità.

La vera Rosentine

Tintura inglese per capigliature e barba. 671

Ridona ai capelli ed alla barba il colore naturale senza macchiare la pelle. L. **3** la bottiglia. — Deposito unico nella farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

LE DONNE EMANCIPATE

ROMANZO

DI

TH. BENTZON

« Non saprebbe, lei, persuaderle che ... un ammalato il quale ha più bisogno di lei, da solo, di tutti gli altri insieme; un infermo ch'ella può guarire della sua inutilità; un errante che può strappare alle sue abitudini vagabonde? Accetto tutto. La lascio libera di esercitare la sua arte in favore di tutti i poveri dei dintorni di Taillancourt. Dipende da lei che quel povero paese diventi un paradiso dove più nessuno soffra, dove tutti la benedicano, dove ella farà più bene in un giorno di ciò che non possa farne altrove in tutta la sua vita. »

Marta non rispose; ma qualche tempo dopo, ... Carlotta meno sofferente ed in apparenza più sicura della sua guarigione, disse, senza preamboli, alla sorella, seduta ai piedi del suo letto:

— Perchè non ricevi più il signor Méran?

— Perchè ho già troppo a fare a ricevere le tue amiche, che, col pretesto di aiutarmi a curarti, non mi lasciano un momento in pace. Sai che anche lui è importuno a suo modo.

— Non lo hai sempre trovato tale.

— Perchè non presentivo le sue intenzioni; tu le avevi indovinate. Carlo ... l'ha per dichiararle.

— Ah! — mormorò Carlotta; — e allora tu le hai congedato?...

— Per sempre.

— E senza rimpianto?

— Oh! non ti nego che vi fu in me un po' di lotta, non di quelle lotte che dobbiamo più o meno aspettarci a combattere tutti nella vita e che, tutto, rialzano l'energia morale; lotte salutari, dopo tutto!

— Salutari agli uomini forse, — disse Carlotta — ma noi non siamo che donne, mia povera Elena, e ci spezzano.

Elena lo sentiva, pur troppo. Pure riprese:

— Non si possono servire due padroni nello stesso tempo, ed io ho scelto... Ho scelto una vita occupata e indipendente, nella quale farò entrare soltanto le affezioni che non potranno contrariarne lo scopo. Immaginati un viaggiatore impaziente di percorrere il mondo al quale si venisse a dire: « Fermati, accontentati di quest'orizzonte; è il più bello; gli altri non valgono la pena che ti daresti per cercarli. » Ma, buona gente, quell'orizzonte potrebbe essere divino che il povero viaggiatore, costretto di rimanere, sognerebbe sempre gli sconosciuti!

— Sei proprio sicura di pensare tutto ciò? — domandò Carlotta.

Si sollevò sui guanciali per interrogar meglio la sorella e scrutarne l'anima. Poi, lasciando ricadere la testa, mormorò:

— Perdonami!

— Perdonarti, Dio mio! E di che vuoi che ti perdoni?

— Innanzi tutto d'averti difeso l'amore dicendoti quanto m'aveva fatta infelice. Non è tutto vero ciò che ti dissi, mia povera Elena. L'amore può anche farci felici, e se non ci procura che dolori, è pur sempre la più bella e la più gran cosa di questo mondo. Se è la promessa che, per egoismo, ho strappata alla tua inesperienza che guida la tua condotta, non voglio più che tu la ricordi: te ne sciolgo completamente. Che il signor Méran ci separi pur tosto, che ti faccia tutta sua!

— Non sarò mai la moglie del signor Méran.

— Per causa mia?

— Oh! ho altri consiglieri più ragionevoli di te, più conseguenti con se stessi; sono i miei anni di lavoro che m'impongono, che mi obbligano a seguire la mia carriera. Che ne avrei di tutte le mie fatiche, se finissi a quel modo? Tempo e lavoro perduto! Potrei rimangiarmi di non aver imparato a suonare il pianoforte o di non aver filato all'angolo del caminetto.

— Quando quegli anni e quegli studi non avessero servito che a temprare il carattere che mostri oggi, non sarebbero mai inutili — riprese Carlotta. — Nulla si perde, mia cara, nè il lavoro, nè il dolore, nè la riflessione, nè il rimorso. Parlo dei rimorsi che ho avuto durante la tua assenza. Perdonami, Elena.

Elena l'abbracciò col sorriso sulle labbra e colla disperazione nel cuore. Ella non si faceva illusioni; quella falsa convalescenza non poteva ingannarla: sebbene Carlotta dichiarasse sentirsi assai meglio, ella scorgeva i preliminari d'una funesta soluzione.

E non era quello soltanto che straziava l'animo della fanciulla; quantunque non volesse pensare che alla sorella, non poteva far a meno di tormentarsi, perchè aveva saputo dal dottore Durieu che Gilberto era partito da Parigi per andar a visitare, in campagna, una cugina la quale dopo aver avuto in altri tempi singolari simpatie per lui, intendeva ora fargli sposare una sua figlia, giovane e bellissima.

Ma ciò non bastava ancora! L'impresa intellettuale alla quale aveva preteso sacrificare tutto il resto, non le offriva più nessun conforto. La molla della sua volontà s'era spezzata. Elena s'era urtata contro la barriera alla quale le donne leggono: « Non si va più in là. » Ormai ella non sapeva più far altro che amare come la più ignorante, come la più debole ed era troppo fiera per lasciarlo scorgere, troppo generosa per approfittare della abnegazione di Carlotta. Ella non aveva nemmeno la consolazione di rivolgersi al cielo colla certezza ch'esso possa prendere in considerazione le nostre miserie. Il primo risultato dei suoi grandi studi era stato, non di toglierle la credenza in Dio, ma di togliere a quella credenza il carattere semplice, la fede cieca che ci sostiene nelle avventure, ci fa accettare i dolori e ci spinge ad invocare un intervento divino nei nostri affari puramente terrestri. Ella non riusciva ad allontanare dal suo pensiero l'ossessione di quella camera bleu, dei grandi alberi di Taillancourt, dell'ombra dei viali, sotto a cui l'amore le aveva parlato per la prima volta.

A misura che quel ricordo troppo dolce l'allacciava, lo scopo verso il quale s'erano sempre rivolte le sue aspirazioni scompariva. Quella grande opera di cui aveva tanto parlato, poteva, dopo tutto, compiersi senza lei; le pareva ora che, seguendo la sua carriera, le avrebbe fatto l'effetto di camminare, senza esserci veramente chiamata, nella rota e d'un mestiere ingrato. Se ancora avesse dovuto lavorar per qualcuno! Ma, scomparsa Carlotta, ella rimaneva sola al mondo! sola! No; aveva le sue amiche che non l'avrebbero lasciata sola... Gertrude e la buona Marta non l'avrebbero abbandonata; ma quanto le pareva tiepida la loro amicizia, in confronto dell'amore che aveva intraveduto!... No, no... lo aveva detto al dottore Durieu... se Carlotta moriva ella andava al Tonkino, in quei paesi lontani dove era morta la signora Névoille. Felice signora Névoille!

Pensando ad un tratto alla studentessa russa che, in compagnia di Gilberto, ella aveva incontrata un giorno nel giardino del Luxembourg, Elena invidiò anche quella. Quella poveretta s'era, qualche tempo prima, senza motivi apparenti, suicidata. Per compiere il funesto progetto ella s'era servita della prima ricetta che aveva avuto il diritto di firmare; le era stato facile, a quel modo, di procurarsi del veleno. Stanchezza, disillusioni, bisogno di finirla e speranza prepotente di trovare il nulla?... Mah!... Elena però quasi quasi la comprendeva...

(La fine al prossimo numero).